INSERZIONI
Le inserzioni si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Progredi non flectere.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 11 — 2 —
Estero (Stati postali) 37 — 20 — 3 50
Uso: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Ministero francese

Avevamo preveduto che la crisi ministeriale francese, prodotta dalla caduta del Ministero Floquet, sarebbe stata laboriosa. Finalmente, pare ch'essa abbia una soluzione colla composizione di un Ministero sotto la presidenza del senatore Tirard. In questo Ministero non v'è più che una lacuna: manca il ministro degli affari esteri, che vuolsi abbia ad essere De Courcel, antico ambasciatore francese a Berlino.

Il nuovo Ministero è a base opportunista. Carnot, avendo veduta la mala prova che fece il Gabinetto a base radicale di Floquet, vollo assolutamente un Ministero di tinta più sbiadita, che meglio rassicurasse tanto gli opportunisti quanto il centro sinistro.

Il primo incarico per formare questo Ministero fu dato a Méline, presidente della Camera dei deputati, e capofila dei protezionisti, ma questi non riuscì a mettere d'accordo dieci persone, a motivo dei perseveranti rancori che regnano sempre nel partito repubblicano, e segnatamente per la violenta opposizione che fecero i radicali capitanati da Clémenceau. Si rivolse allora a Freycinet, a Tirard, a Rouvier, che furono già tutti presidenti di Consigli dei ministri, ma questi tentarono invano parecchie combinazioni. Carnot, vedendo andare a monte i suoi sforzi, era già quasi deciso a formare un Ministero extraparlamentare, ma gli fu giustamente osservato che ciò sarebbe stato incostituzionale. Alla perfine, Tirard riuscì a comporre un Gabinetto.

Considerato dal punto di vista italiano, questo Ministero non sarebbe cattivo.

Basterà osservare che Tirard, il nuovo presidente, e quello che più importerebbe a noi, ministro del commercio, votò sempre pel mantenimento dei trattati di commercio; che, eletto nel 1879 presidente dell'importante Commissione per le tariffe doganali, sostenne di non voler essere legato a nessuna teoria assoluta in materia commerciale; che, per dippiù, fu nel 1870 l'autore di una proposta per sopprimere l'ambasciata francese presso il Papa, proposta in seguito alla quale fu elevata al grado di ambasciata la rappresentanza diplomatica francese presso il Quirinale.

Rouvier, il ministro delle finanze, fu l'uomo che, con spirito conciliante, condusse a Roma i negoziati per quel trattato di commercio che la Camera dei deputati di Parigi respinse, ma che egli difese energicamente con calorosa eloquenza.

Yves Guyot, il ministro dei lavori pubblici, è il più deciso partigiano del libero scambio ed il più implacabile avversario delle avventure coloniali che abbia ora la Francia. Egli ha sempre sostenuto che doveva essere libero scambio all'interno ed all'estero; che i trattati di commercio, se non sono ancora l'ideale della politica commerciale, sono un progresso perchè rendono fisse le tariffe doganali; che l'Europa è soltanto all'*a b c* del diritto internazionale.

Se quindi Crispi ha potuto dichiarar ieri alla Camera, difendendo il generale Avogadro, che, se non fosse sopravvenuta l'ultima crisi ministeriale francese, fra il Governo italiano e la nostra vicina molto cose si sarebbero concordate nell'interesse dei due paesi, potrebbe dirle molto più facilmente adesso che il Gabinetto francese è in gran parte composto di amici nostri, e non c'è più al Ministero degli esteri un individuo aspro e litigioso come il Goblet. Questo raddolcimento di linguaggio in Crispi, questa mutazione di metodo risponde alle vere intenzioni del Paese, e ci rassicura perchè vediamo che egli ha compreso che si possono mantenere gli impegni della triplice alleanza, e, nel tempo stesso, essere concilianti.

Ma le cose bisogna osservarle anche dal punto di vista interno della Francia. Il nuovo ministero Tirard è desso abbastanza forte per far fronte alla situazione?

Malgrado che abbia in seno due radicali, come Yves Guyot e Thévenet, esso è troppo composto di opportunisti sempre accanitamente combattuti dai radicali, e specialmente da Clémenceau. Principalmente Rouvier fu sempre la *bête noire* dei radicali, che lo rappresentano ognora, adoperando la loro espressione, come una *doublure* di Ferry. Oltre ciò, il Ministero ha l'inconveniente di essere composto tutto di amici personali di Carnot, giacchè i ministri furono scelti più dal presidente della Repubblica che dal presidente del Consiglio, e siccome Carnot fece queste scelte in piena opposizione ai desiderii di Clémenceau, è evidente che questi darà battaglia alla prima occasione. Pei boulangisti è affatto indifferente che ci fosse un ministero piuttosto che un altro. Per la Destra, questo Ministero non è abbastanza moderato per dare guarentigie di essere rigorosamente conservatore, e, del resto, le Destre non votano con Boulanger.

Quindi il Gabinetto Tirard non può avere probabilità di lunga vita, per quanto la Francia sia ormai alla vigilia dell'Esposizione. Gli si desse anche fiato fino all'autunno, non potrebbe intavolare serie trattative all'estero pei trattati di commercio, sia perchè non ha sufficiente sicurezza per sviluppare una grande attività, sia anche perchè coll'attuale Camera francese è vano sperare che possa essere approvato un trattato di commercio qualunque. Tutto al più, si addiverrebbe a qualche *modus vivendi* che provvisoriamente attenuasse i conflitti. Certamente, sarebbe già un tanto di guadagnato. E perciò, noi italiani, dobbiamo augurarci, se pur non possiamo credere, che questo Ministero duri.

Intanto, per pronunciare un ulteriore giudizio, dobbiamo aspettare quali commenti farà la Stampa francese, quali dichiarazioni Tirard leggerà alla Camera ed al Senato, e quale sarà l'accoglienza che gli faranno i due rami del Parlamento. Non possiamo però esimerci dal pensare che se il primo Ministero Tirard, in condizioni molto più comode delle presenti, non potè reggersi che pochi mesi, difficilmente potrà combattere con sufficiente energia il boulangismo, quantunque Floquet abbia preparato il terreno collo scrutinio per circondario. Se esso non saprà dirigere le elezioni, che cosa ne sarà della Repubblica?

Il brindisi del generale Avogadro

È volgare credenza giornalistica che il riconoscere non vera o meno esatta una notizia faccia torto a un giornale. Noi non siamo di questo avviso. Sappiamo per troppa esperienza quanto sia difficile il controllo istantaneo, contemporaneo delle notizie in questo assiduo e non mai interrotto lavoro di tutti i giorni pur dolerci che avvenga talvolta ciò che è tanto naturale e tanto facile. Basta che nel naufragio di una notizia si salvi la buona fede; il resto è meno che nulla. Giorni or sono il nostro corrispondente napoletano, riferendoci di un banchetto offerto dal Saint-Bon alla squadra tedesca, ci telegrafava avere il generale Avogadro detto nel suo brindisi che l'esercito italiano sarà, nei momenti del pericolo, degno alleato dell'esercito tedesco « contro il nemico comune ».

L'allusione era troppo trasparente e pericolosa perchè non saltasse agli occhi, e noi, in un breve articolo, l'abbiamo rilevata biasimandola, se vera, concludendo però con queste parole: « Ma speriamo ancora che venga smentito il brindisi non troppo corretto. » Il nostro modesto commento ha avuto una autorevole eco nel Parlamento, dove l'on. Compans ne ha fatto argomento di una sua interrogazione al presidente del Consiglio. E questi ha risposto nei termini che i lettori possono conoscere leggendo la *Lettera telegrafica da Roma* e il resoconto parlamentare della tornata di ieri.

Ebbene, questo è un esempio che si dimostra la potente utilità del giornalismo. Noi siamo lieti di aver sollevata la questione, perchè essa ha dato campo al generale Avogadro di dimostrare che a Napoli da taluno il suo brindisi era stato frainteso e al Governo di fare una dichiarazione che gli fa onore e conforta ogni cuore veramente amante dell'Italia. Finora avevamo avuto una tradizione gloriosa di disciplina e spassionatezza politica nel nostro esercito; recava dolore il vederla rompere proprio in questo momento nel quale abbiamo tanto bisogno di stare in buona pace con tutti e di migliorare soprattutto le nostre relazioni con la Francia.

La risposta, che l'on. Crispi ha dato all'on. Compans, non poteva essere nè più soddisfacente, nè più rassicurante, nè più patriottica. Le parole « nemico comune » erano state erroneamente attribuite all'Avogadro, e questo salva il generale da una grave responsabilità. Ma il ministro disse di più. Egli diede, per così dire, dall'alto del suo posto, con la autorità della veste che ha, egli diede una parola d'ordine a tutto l'esercito italiano. « Il nostro esercito — egli disse — possiede una disciplina esemplare, incrollabile, mercè cui dal generale all'ultimo soldato sanno tutti essere fedeli al giuramento di obbedire al Re quale unico arbitro della politica. »

E la dichiarazione dell'on. Crispi fu completa. Il nostro presidente del Consiglio è andato anche più in là; da una considerazione di ordine interno e di riguardo internazionale è passato a una importante dichiarazione di politica estera. Egli ha detto: « Se, nei momenti difficili in cui siamo, il generale Avogadro avesse pronunziate tali parole, avrebbe commesso un delitto non soltanto militare, ma politico. Se l'attuale crisi del Ministero francese non fosse avvenuta, avremmo potuto fare molte cose; comunque, i nostri rapporti colla vicina Francia sono ottimi e nulla è venuto finora a turbarli. »

Se dunque, per avventura, taluno avesse potuto credere che il nostro esercito nutra sentimenti ostili verso una nazione, ora si sa che ciò non è vero, che l'esercito non professa altra politica all'infuori di quella del Re, non poteva ancora dire che il Governo fosse [illegible] la politica antifrancese, ora si sa pure che [illegible] ciò non è vero e che il nostro Governo è animato dai sentimenti più amichevoli e più conciliativi verso la Francia.

Di questo noi (che in una apparenza di ostilità alla Francia vedevamo il punto debole della nostra, per altra parte conveniente, alleanza colle potenze nordiche), ci dichiariamo lieti e diamo lode ampia e incondizionata al ministro che ce lo ha annunziato, facendo voti solamente che i fatti corrispondano pienamente alle dichiarazioni.

Siamo inoltre contenti delle dichiarazioni di Crispi anco per riguardo al generale Avogadro, che abbiamo sempre conosciuto per uno dei migliori capi del nostro esercito, per un soldato perfetto, per un patriota esemplare. Noi stessi, per la conoscenza che avevamo di lui, avevamo anteposto il dubbio. Ma l'ottimo generale può ben comprendere come per quelli che discorrono del pubblico interesse questo dubbio sempre avrà il primato dinanzi a ogni altro riguardo o interesse. E poichè, nel caso attuale, i due interessi, il pubblico e il privato, si combaciano, noi qui ce ne dichiariamo doppiamente lieti, mentre l'incidente ha servito a provocare dal Governo una dichiarazione la quale servirà a toglier di mezzo una buona volta, non pure in paese, ma fuori, in Francia, molte idee storte sul conto del Governo italiano in generale e dell'on. Crispi in particolare.

Il momento non è per noi senza gravità. Una ripresa amichevole nella nostra politica doganale colla Francia potrebbe essere una salutare medicina per la malattia economica onde siamo travagliati. Onde noi, come già nel precedente articolo, ci auguriamo che, secondando le buone intenzioni del nostro Governo, il nuovo Ministero francese possa, nell'interesse dei due paesi, fare quelle *molte* cose che senza la presente crisi forse si sarebbero già concordate.

Lettera telegrafica da Roma

Altri ordini del giorno - Ancora la questione Mattei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 4 pom.* — Seguitano a presentarsi all'Ufficio di presidenza della Camera altri ordini del giorno relativamente ai provvedimenti finanziari. Ve ne ha uno di Branca, il quale dice: « La Camera, riconoscendo la gravità delle condizioni della finanza, confida che non possano accettarsi nuovi aggravi, delibera che si provveda diminuendo le spese mediante opportune revisioni delle leggi sulle imposte. » Bonghi, Arnaboldi, Pelloux, Geymet, Meardi hanno presentato altri ordini del giorno contrari. Invece Ricotti ha presentato un ordine del giorno, in cui è detto: « La Camera, considerando che nel bilancio della guerra si richiedono nuovi, inevitabili aumenti per completare l'ordinamento militare, passa alla seconda lettura. »

Anche Papa propone che si passi alla seconda lettura, ma invitando il Governo a studiare le economie. Levi, Lugli, Salandra presentano ordini del giorno analoghi.

— Questa sera il *Diritto* pubblicherà una lettera di Cavallotti, il quale biasima vivamente il Ministero della guerra per la sua condotta nella questione Mattei e conclude reputando necessaria un'inchiesta.

Seguitar i provvedimenti finanziari alla Camera — Il discorso di Giolitti — Come naufragheranno i provvedimenti — La interrogazione Compans sui brindisi del generale Avogadro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,5 pom.* — Anche oggi la Camera era scarsamente popolata. Essa appare oramai stanca ed annoiata per questa discussione sui provvedimenti finanziari, che si va protraendo all'infinito. Alcuni degli oratori dovettero parlare fra i rumori di una vera conversazione generale, altri invece parlarono alla Camera semi-deserta, mentre i deputati si erano sparsi per gli ambulatori e pei locali di Montecitorio. Nella seduta d'oggi fu notevole soltanto il discorso dell'onorevole *Giolitti*, che per la sua competenza e vigoria si fece ascoltare ed ebbe frequenti approvazioni.

Venne assai notato che l'on. Giolitti, pur criticando i provvedimenti finanziari proposti, non si opponeva a che il progetto passasse alla seconda lettura, purchè questo passaggio non voglia essere approvazione dei provvedimenti, ma che voglia piuttosto esprimare la decisa e ferma intenzione del Parlamento di sistemare la questione finanziaria. L'onorevole Giolitti insistè ripetutamente nell'affermare che ora possibile ottenere forti economie in tutti i rami di servizio. Ebbe poi vive approvazioni dalla Sinistra quando propugnò la riduzione delle spese d'Africa, limitandosi a quanto basta per mantenervi inalberata la nostra bandiera. L'on. Giolitti terminò il suo discorso fra lunghe e generali approvazioni.

Parlò in seguito l'on. *Cerruti*, il quale sollevava vivi rumori con alcune sue affermazioni circa le condizioni del capitale in Italia.

Oramai è innegabile che una forte maggioranza della Camera non accetterà i provvedimenti finanziari, nemmeno sia disposta ad accordare che il progetto passi alla seconda lettura, come osservava l'onorevole Giolitti, lasciando però impregiudicate tutte le gravi questioni. Molti credono però che i provvedimenti finanziari si arenerebbero presso la Commissione che verrà nominata dopo le due letture per la compilazione della relazione. L'*Opinione* crede che la Camera, qualora non voglia colpire il Ministero, uscirà d'imbarazzo nominando una Commissione incaricata di studiare fino a che punto sono possibili le economie prima di approvare nuovi aggravi, nuove tasse.

Anche il *Fanfulla* crede che la Camera si appiglierà ad una sospensiva. Il Governo domanderebbe agli Uffici di nominare due commissari ciascuno, coll'incarico di studiare tutte le possibili riduzioni di spese.

La *Tribuna* dice che le opinioni in seno al Gabinetto circa questi provvedimenti sono discordi. L'onorevole Grimaldi inclinerebbe ad indurre il Ministero a battere in ritirata, invece l'on. Perazzi ed altri ministri affermano la necessità di insistere oppure di cadere. Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri sarebbe prevalso il concetto di lasciare che i provvedimenti cadano di per se stessi davanti alla Commissione parlamentare che dovrà redigerne la relazione.

— In fine della seduta d'oggi alla Camera l'onorevole *Compans* rivolgeva un'interrogazione al ministro Crispi circa un brindisi bellicoso che avrebbe fatto il generale Avogadro al pranzo offerto da Saint-Bon agli ufficiali della squadra tedesca in Napoli. (Questo brindisi bellicoso era stato riferito dalla *Gazzetta Piemontese* e commentato con articolotto in cui la notizia era messa, come si dice, in quarantena, e si dichiarava di attendere una conferma o meglio una smentita di quelle parole).

Il Compans soggiungeva che sarebbe troppo grave che un generale, di cui conosce il prudente contegno, avesse pronunziato quelle parole. Esse sarebbero una vera provocazione.

L'on. *Crispi* rispondeva ringraziando il Compans di aver posto in dubbio questa notizia. Affermava poi che essa era assolutamente falsa. Dal rapporto ufficiale di quel banchetto risulta che il brindisi del generale Avogadro venne fatto all'amicizia dell'imperatore di Germania e del Re d'Italia, ed all'amicizia che è anche comune fra i loro popoli.

L'on. Crispi esclamava: « Il nostro esercito possiede una disciplina esemplare, incrollabile, mercè cui dal generale all'ultimo soldato sanno tutti essere fedeli al giuramento di obbedire al Re quale unico arbitro della politica. (*Voci: Bene*) È veramente doloroso che si possano spargere certe notizie. » Poi scaldandosi vieppiù, l'on. Crispi esclamava: « Se, nei momenti difficili in cui siamo, il generale Avogadro avesse pronunziate tali parole avrebbe commesso un delitto non soltanto militare, ma politico. (*Voci: Bene*) Se l'attuale crisi del Ministero francese non fosse avvenuta, avremmo potuto fare molte cose; comunque i nostri rapporti colla vicina Francia sono ottimi e nulla è venuto finora a turbarli. » (*Approvazioni*) Con questo l'incidente è esaurito.

Mentre per ragioni di economia vi riferisco le precise parole dette dall'on. Crispi, permettetemi di osservare che ogni giornale compie opera patriottica portando alla pubblica luce quello che si va vociferando nei crocchi e che giova a produrre una falsa opinione pubblica che non viene poi ad essere controllata in alcun modo. La denunzia del giornale serve appunto a provocare la luce. D'altronde la notizia si era data appunto allo scopo di invocare una smentita. (*Sopra questo argomento vedi anche i nostri telegrammi di rettifica e la nostra nota in altra parte di questa pagina*)

La Commissione pel Codice penale — La malattia di Saracco — Anche l'on. Baccarini ammalato — Le code della questione Mattei — Il busto di Mancini in Campidoglio — Un falso allarme circa una riunione di muratori disoccupati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9 pom.* — Stamane la Commissione pel coordinamento del Codice penale ha approvato in modo definitivo quasi tutto il primo titolo del libro primo. La Commissione decise poi di tenere due sedute quotidiane allo scopo di sollecitare i lavori.

— Il ministro Saracco continua a trovarsi a letto in causa d'una bronchite. Stamane fu a visitarlo il dottor Marchiafava. La malattia del ministro non presenta però nulla di grave.

— Anche l'on. Baccarini si trova a letto indisposto per una enfiagione alle gambe prodotta da una caduta.

— Il *Diritto* pubblica una vivace lettera aperta dell'on. Cavalletti al ministro Bertolè-Viale in cui biasima il modo col quale venne data fine all'incidente Mattei. Il Cavalletti insiste sulla necessità di una inchiesta. Il *Diritto* aggiunge che il Ministero desidera che si discuta il processo di querela contro la *Gazzetta di Venezia*, specialmente dopo gli incidenti che si ebbero alla Camera. Ieri il giudice istruttore si recò alla Pilotta per interrogare il ministro Bertolè-Viale appunto in merito a questo processo.

— La Giunta comunale di Roma ha deciso di porre in Campidoglio il busto di Pasquale Stanislao Mancini.

— Stamane improvvisamente si era sparsa la voce che alcuni operai disoccupati avrebbero tenuta una riunione ai prati di Castello. La Questura prese tosto disposizioni per non essere colta alla sprovvista. Si ordinarono diversi picchetti armati ed una parte della truppa venne consegnata. Di riunione però non vi fu la menoma traccia. Probabilmente si tratta di una invenzione di qualche mal intenzionato.

Come finiranno i provvedimenti finanziari. La Sera dei vini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,55 ant.* — Ieri sera vi fu memorando Consiglio di ministri in casa Crispi. Oramai riguardo ai provvedimenti finanziari in discussione alla Camera prevale l'opinione che si sia deciso di lasciarli colare a fondo quando saranno portati alla Commissione nominata dalla Camera, come già vi telegrafai iersera. Pare che la discussione sopra la prima lettura dei provvedimenti non finirà prima di lunedì o martedì.

— Ieri sera nel grandioso sotterraneo del palazzo Fortini, già Cavour, venne inaugurata la fiera dei vini. Accorse una folla tanto numerosa che ad un certo punto si dovettero chiudere le porte ed impedire che nuovo pubblico entrasse.

Intervennero a questa funzione inaugurale il commendatore Miraglia, quale rappresentante del Ministero d'agricoltura e commercio, ed il comm. Venturi, quale rappresentante del sindaco di Roma.

L'on. Toaldi, presidente del Circolo Vinicolo, salutò questi rappresentanti e tutti gli intervenuti.

Rispose il comm. Miraglia lodando i promotori della Esposizione, i quali contribuiscono ad agevolare il commercio dei vini. Quindi le autorità compiettero il giro dei locali, i quali sono ottimamente arredati e presentano un bell'aspetto.

Gli espositori però sono scarsi, diversi banchi sono tuttora in disordine. Mancano molti dei principali produttori.

È poi scarsamente rappresentato il Piemonte. Dei produttori piemontesi ho notato appena l'Abrate di Bra, i Morioudo ed Aliprandi d'Asti, il Borgia di Torino, i Gancia di Canelli e la Società enologica.

La crisi ministeriale in Serbia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 4,10 pom.* — Non ostante le smentite ufficiali, vi posso assicurare che fallirono completamente gli accordi fra re Milano ed i radicali. Il ministro Ristich conferì oggi due volte con re Milano e finì col declinare l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto. Egli poneva come condizione assoluta per la formazione del nuovo Ministero di avere la cooperazione dei radicali.

Il nuovo Gabinetto francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 2,45 pom.* — La seduta della Camera è stata rinviata a sabato, perdurando la crisi ministeriale. Ora si parla come di cosa probabile di un Gabinetto presieduto da Tirard, ma credesi che anche il Tirard non incontrerebbe minor difficoltà del Freycinet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Oggi Freycinet, Rouvier, Loubet, Krantz, De Mahy Thévenet, Faye e Tirard si sono radunati all'Eliseo sotto la presidenza di Carnot. Assicurasi che detti personaggi tenteranno di formare un Gabinetto presieduto da Tirard.

Al tocco fuvvi un altro Consiglio all'Eliseo. Freycinet conferì a mezzodì con Carnot.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,45 pom.* — Finalmente il Ministero pare costituito. Si avrebbe:

Tirard alla presidenza del Consiglio ed al commercio.
Freycinet alla guerra.
Constans agli interni.
Rouvier alle finanze.
Fallières all'istruzione pubblica
Thévenet alla grazia e giustizia.
Yves Guyot ai lavori pubblici.
Faye all'agricoltura.
Jaures alla marina.

Il titolare del Ministero degli esteri verrà nominato ulteriormente: probabilmente esso sarà il De Courcel.

Pichon verrà nominato segretario di Stato agli affari esteri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,5 ant.* — Il nuovo Ministero composto quasi tutto di opportunisti, tranne Yves Guyot, che è dell'Estrema Sinistra, viene giudicato diversamente secondo i vari partiti.

La *Republique Française* domanda al nuovo Ministero di mostrarsi energico nel combattere il cesarismo.

Il *Rappel*, prima di giudicare il nuovo Ministero, aspetta di vederlo all'opera.

Il *Siècle* si mostra contento del nuovo Gabinetto, poichè esso comprende uomini già temprati al potere.

Il *Journal des Débats* spera che il nuovo Governo terrà conto degli avvertimenti che gli vengono dal cessato Ministero e saprà ricavarne profitto.

La *Justice*, l'organo di Clémenceau e dei radicali, si scaglia naturalmente contro il Ministero tutto formato o no attacca i componenti, ad eccezione di Yves Guyot, che è della famiglia, e di Freycinet, che dice esser stato posto nel Ministero per puro decoro.

Il *Radical* si lagna che il Ministero formato non sia un Ministero di concentrazione repubblicana.

La *Lanterne* si condanna che Yves Guyot sia diventato prigioniero degli opportunisti.

L'*Autorité* dice che il Ministero è semplicemente di principiocco.

L'*Intransigeant* chiede che si rispetti il suffragio universale.

— Il generale Boulanger parlando con alcuni amici e giornalisti si disse lieto che il presidente Carnot e Tirard lavorino in suo favore. Aggiungeva che il presidente Carnot avendo accettato un Ministero Tirard, si era moralmente suicidato.

Notizie di Francia

I saccheggi degli operai disoccupati a Fiuppo — Un ricevimento all'Accademia — Una lettera di Sardou a Bernardo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,30 ant.* — A Dieppe si è avuta una dimostrazione di operai senza lavoro. Gli operai, in numero di 350, impiegati quasi tutti nei lavori del porto, si sono recati ieri al Palazzo di Città per chiedere pane. Si risposero loro che tutti i giovedì ne verrebbe fatta una distribuzione. L'altra sera gli operai fecero una scorribanda e saccheggiarono i negozi da panattiere. Intervennero i gendarmi e vi furono colluttazioni ed arresti. Il panico in città è grandissimo: tutti i negozi rimangono chiusi; vennero chiesti rinforzi di truppa, poichè si temono nuove depredazioni.

— Ieri all'Accademia francese vi fu il solenne ricevimento del nuovo accademico Jules Claretie. Il nuovo membro fece nel suo discorso di presentazione l'elogio del defunto accademico Cuvillier Henry, collaboratore del *Journal des Débats*. Il Claretie parlando di questo pubblicista ebbe modo di fare l'elogio dei giornalisti.

Rispose al Claretie il Renan.

— Vittoriano Sardou pubblica nel *Figaro* una lettera a Vittorio Bersezio invitandolo a sospendere le rappresentazioni della *Marquise* in Italia. Il Sardou protesta poi che col personaggio della sua commedia marchese Campanilla non volle menomamente offendere gli italiani.

Atschinoff ed i suoi cosacchi

Il bombardamento di Sagallo e l'arresto dei cosacchi di Atschinoff.

ODESSA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 3,50 pom.* — Si accerta che entro la ventura settimana partirà un piroscafo della Società Cunard per l'Africa con 300 cosacchi, che vanno a rinforzare la missione Atschinoff che si trova a Sagallo.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dicesi che l'incrociatore francese *Seignelay*, con a bordo l'ammiraglio Aubry, abbia bombardato Sagallo, presso Tagiura, occupato dalla spedizione di Atschinoff. I feriti sarebbero cinque; gli altri, disarmati, sarebbero stati tradotti prigionieri ad Obock.

Il discorso della Corona in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — I giornali dicono che, nel suo discorso, la regina parlerà dei crediti necessari per la difesa nazionale, ma che per attenuare l'allarme che potrebbe prodursi dalla allusione degli armamenti, la regina insisterà sulle eccellenti relazioni attuali esistenti fra l'Inghilterra e le altre potenze. Credesi che la seduta della Camera, fino agli ultimi di marzo, si occuperanno della discussione dell'indirizzo e del bilancio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — I deputati della maggioranza ricevettero una circolare del Ministero loro ricordante il discorso della regina che leggerà oggi alle 2 pom. Alle 4 incomincierà la discussione dell'indirizzo. La circolare prevede che gli irlandesi apriranno immediatamente la discussione sulla carcerazione di O'Brien, e sollecita vivamente di essere puntuali alla seduta odierna.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Si è aperto il Parlamento alle ore due. Il discorso del trono dice che le relazioni fra l'Inghilterra e le potenze sono cordiali. Le operazioni militari, terminate in Egitto alcuni giorni prima dell'ultima proroga del Parlamento, hanno raggiunto lo scopo pel quale erano state intraprese. Non vi ha alcuna ragione per temere che si rinnovi la lotta nella vicinanza di Sikkim. I negoziati col Thibet per la questione di Sikkim non ebbero ancora un risultato favorevole, ma la regina spera che non saranno necessarie nuove operazioni militari. Soggiunge di aver consentito che l'Inghilterra assista alla Conferenza di Berlino colla Germania e Stati Uniti per regolare la questione di Samoa e continuare l'opera iniziata nella Conferenza di Washington.

Il discorso soggiunge che le spese continue pei preparativi guerreschi fatti dalle altre nazioni europee resero necessario l'aumento delle precauzioni prese finora per la protezione delle coste e del commercio inglese. I sentimenti che guidano le altre potenze che dispongono potenti forze sono ora completamente amichevoli per l'Inghilterra; ma la regina soggiunge: « Non ho diritto di supporre che tale stato di cose vada necessariamente immune dalla possibilità di un mutamento. »

Le parole del discorso del trono dedicato alle spese per gli armamenti suonano testualmente così: « Signori della Camera dei Comuni! Il mio Governo vi sottoporrà col bilancio le spese necessarie ai pubblici servizi. Le spese crescenti che altre nazioni europee non cessarono dal fare per prepararsi alla guerra rendono necessarie precauzioni più considerevoli di quelle che si presero finora per la sicurezza delle nostre coste e del nostro commercio. Gli uomini di Stato che dirigono la politica di altre nazioni, aventi nelle loro mani le forze considerevoli di cui dispongono queste potenze, hanno attualmente simpatie verso noi; ma io non ho diritto di riposare su questo stato di cose e di assicurare che necessariamente tale situazione non muterà. »

Il resto del discorso si occupa di quistioni d'ordine interno.

Per la Darsena di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 11,35 pom.* — Nella seduta di stasera il Consiglio comunale ha approvato con voti 30 contro 4 ed una astensione la proposta della Giunta per una sistemazione generale della Darsena ad uso commerciale colla spesa di L. 6,029,793.

Ancora la legge militare alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 6,10 pom.* — Oggi alla Camera continuò la discussione sul progetto per il servizio militare. Il deputato Szilayi, dell'Opposizione, parlò due ore brillantemente contro il paragrafo 14 della nuova legge militare (quello che riguarda la durata del servizio militare) ed attaccò vigorosamente il ministro Tisza. La Camera era agitatissima. L'articolo 14, emendato nel senso che il servizio debba durare un solo decennio, venne approvato a grande maggioranza senza appello nominale. Una parte dell'Opposizione soltanto ha votato contro.

Il conte Antonelli allo Scioa.

ASSAB (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Notizie giunte dallo Scioa in data 15 gennaio recano che il conte Antonelli e gli altri italiani residenti nello Scioa trovavansi in ottima salute. Menelik accolse il conte Antonelli colle manifestazioni della maggiore amicizia.

Una onorificenza donata al ministro Brin.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il re ha conferito a Brin il Gran Cordone dell'Ordine del Danebrog come attestato di simpatia all'Italia e di gratitudine alla cortese ospitalità accordata agli ufficiali danesi della marina.

A proposito di un brindisi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 3,10 pom.* — Il generale Avogadro, nel suo brindisi pronunciato al banchetto offerto alla ufficialità della squadra germanica, dopo i rallegramenti per lo spirito di fratellanza esistente fra le due armate, come fra i due sovrani, dopo le lodi al progresso e al valore dell'esercito italiano concluse così: « Sono certo che a qualunque evenienza l'armata italiana sarà un ausilio valoroso. » Il generale non disse la frase « contro il comune nemico », nè altre tanto meno alla Francia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 3 pom.* — Anche il *Corriere di Napoli* smentisce che il generale Avogadro abbia fatto un brindisi bellicoso al banchetto dal Saint-Bon offerto in onore della squadra tedesca. Testimoni auricolari confermano che nel suo brindisi il generale si limitò a constatare le relazioni di solidarietà esistenti fra i due eserciti come fra i due Sovrani. L'Avogadro non fece allusioni alla Francia.

Tanto meglio così. Noi raccogliamo volentieri questa rettificazione, soddisfatti se essa è stata provocata dal nostro appunto dell'altro giorno e se varrà a dissipare la penosa impressione che aveva potuto fare un accenno men che conveniente alle nostre relazioni coll'estero in bocca a uno dei nostri più stimati ufficiali.

La risposta del Governo francese alle delegazioni operaie.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — I ministri dimissionari si radunarono stamane al Ministero dell'interno e discussero circa la dimostrazione delle delegazioni operaie annunciata per domenica. Floquet comunicò la sua circolare diretta ai prefetti sulla risposta che dovranno dare ai delegati operai.

La circolare di Floquet raccomanda ai prefetti di rispondere domenica alle delegazioni operaie che le condizioni contenute nei capitolati d'appalto della città di Parigi non possono applicarsi ai lavori dello Stato, e che per ciò fare occorrerebbe modificare la legislazione esistente. La circolare enumera le leggi approvate a favore delle donne, dei fanciulli e degli invalidi del lavoro. Conclude raccomandando ai prefetti di non tollerare nessun turbamento dell'ordine pubblico.

Guglielmo II all'Ambasciata italiana. Presso la casa di Bismarck. Il matrimonio della principessa Vittoria.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 2,15 pom.* — L'imperatore Guglielmo II pranzerà il 3 marzo presso il nostro ambasciatore De Launay.

Il 26 corr. l'ambasciatore De Launay darà un grande ricevimento.

— Il lunedì susseguente l'imperatore pranzerà da Bismarck, dimostrando con ciò che gl'intrighi dei conservatori non hanno punto scossa la fiducia dell'imperatore nel suo cancelliere.

— Corrono voci di un prossimo matrimonio fra la principessa Vittoria (quella che doveva sposare Alessandro di Battenberg) col principe Carlo di Svezia.

BORSA UFFICIALE.

22 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 32 1/2.**

CAMBI	a visto	a tre mesi
Francia — S	100 45 100 60	— — — —
»	100 45 100 60	— — — —
Svizzera	100 25 100 35	— — — —
Londra +3	— — — — 25 29 — 25 31	—
Id. lungo	— — — — 25 29 — 25 31	—
Germania +3	— — — — brevi 123 3/8 123 5/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 22 febbraio. — Il telegrafo ci annunziò ieri sera la soluzione della crisi del Ministero francese. Questo rimane formato da Tirard, Rouvier, Freycinet, e, qualora abbia ad essere duraturo, non pare a noi sfavorevole. Infatti il Boulevard segnò su tale notizia discreto aumento, e troviamo la nostra Rendita quotata 95 80. Peccato però che il benessere della fermezza della Rendita potrà, per quanto riflette gli odierni discorsi a Roma, venire forse contrastato; la qual cosa, non avverandosi, potrebbe recare qualche altro al mercato dei soliti valori locali.

Rendita contanti 96 32 96 37.
Rendita fine mese 96 37 96 40.
Rendita fine prox. 96 60 96 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	852	— 854	—	Ferr. Mer.	776 — 777 —
Cr. Mer.	479	— nom.	—	F Medit. v.	614 — 615 —
Torino	708	— 710	—	Sicule v.	590 — nom. —
Sub.-Mil.	216	— 216-50		Rasquilino	106 — 107 —
B. Sconto	312	— 314	—	Fondiarie	191 — 192 —
Tiberino	372	— 373	—	Cartiere	450 — nom. —
C. Torin.	336	— 337	—	Lane	392 —

FEBBRAIO: giorni 23 — L. P. 15 — U. Q. 23.
Venerdì 22 — 53° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,35 — *Santa Margherita da Cortona.*
Sabato 23 — 54° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 5,36 — *San Pier Damiani vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

— È morto a Mici il decano della facoltà teologica *D. Lédeman*. Aveva 64 anni.

— A Reggio Emilia è morto il ragioniere *Giuseppe Manini*, nell'età di anni 52.

— A Firenze è morto a 23 anni *Giorgio Ossani*, dottore in filologia e studente di perfezionamento nel nostro Istituto Superiore. Fino dalla morte del padre Adriano, celebre scrittore, egli dovette pensare al mantenimento della propria famiglia, attendendo nello stesso tempo ai suoi studi prediletti, nei quali diede ottimo saggio del suo valore. Vari lavori da lui pubblicati gli valsero meriti e meritati elogi.

— A Como è morto il cav. dott. *Paolo Nicolini*, consigliere di prefettura.

— A Fiorenzuola d'Arda è morto *Antonio Virgilio Bastelli*, dell'età di 85 anni. Era nativo di Parma, ed aveva preso parte alle campagne del 1848 e 49 combattendo da valoroso in più fatti d'arme, come facevan fede le pericolose ferite da lui riportate. Era decorato della medaglia al valor militare.

— A Modena è morto il dottor *Andrea Manzi* in età di 57 anni.

SALE QUOTIDIANO.

Sulla tramvia. Tre signore stanno in piedi sulla piattaforma. Un signore, seduto nell'interno, si alza e gentilmente:

— Posso offrire il mio posto alla più vecchia?...

Silenzio; nessuna si muove.

Il signore rientra e torna a sedere.

Per contravvenzione.

Imposta ricchezza mobile — Assistenza del contribuente alla discussione dei reclami davanti alle Commissioni. — Per stabilire che il contribuente, invitato dalla Commissione per essere sentito, non siasi presentato alla Commissione stessa, non basta che di tanto risulti dal testo della decisione, ma occorre sia prodotta la prova che l'avviso della commissione al contribuente fu regolarmente notificato.

Fallimenti. — *Torino* — Fu dichiarato il fallimento di Scindo Luigi e Carolina, negozianti di tessuti in Ozegna; curatore signor Pietro Guglielmini; prima adunanza creditori 7 marzo, 9 ant.; termine per presentazione titoli credito 17 marzo; verifica crediti 1° aprile.

Cuneo — Fallimento Costa Francesco attivo lire 2820, passivo L. 26,291 66.

Figueras — Fallimento Rosatti Graziotin Angela venne ordinato il riparto ai creditori del 19 33 0/0.

Voghera — Fu omologato il concordato nel fallimento di Tavarozzi Luigi al 15 0/0 — Fallimento Bagnati Luigi delegazione sorveglianza così composta: delle ditte Ascharda e figlio, Antonio Alasina e Giuseppe Tizzi; curatore confermato avv. Benedetto Primoli; attivo L. 9000 05 merci, L. 12,747 crediti.

Borsa di Genova, 21 febbr.

Rend. ital. cont.	99 15	Az. Ferr. Mediterr.	318 —
» fin.	98 20	**Cambi**	
Az. Banca Nazion.	2054 —	Londra — vista	25 40
» Credito Mobil.	817 —	» lett.	25 42
» Ferrov. Merid.	776 —	Parigi — vista	100 37
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 42

Vienna, 20		Cambio su Parigi	47 92
Mobiliare	331 00	Cambio su Londra	121 65
Lombarde	100 50	Lire italiane	47 75
Banca Anglo-Austr.	129 10	Rendita Austriaca	88 90
Austriache	251 00	Id.	88 27
Banca Nazionale	895 —	Unionbank	236 —
Napoleoni d'oro	9 59	Rend. Austr. nuova	111 45
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 20		Cons. Prussa 4 0/0	105 80
Mobiliare	103 —	Id. 5 1/2 0/0	104 90
Austriache	105 50	Turco nuovo	15 90
Lombarde	42 90	Prest. Orient. Russo	97 45
Cambio su Londra	20 32 5	Rubio	217 90
Rendita Italiana	80 20	Mediterranee	121 10
Id. fine	80 —	Meridionali	— —

Londra, 20 (Chiusura).

Consolid. inglese	99 1/16	Egiziano 1885	96 1/2
Rendita italiana	94 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	150,000
Argento fino	42 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 1/16		
Turco nuovo	15 9/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 50	Egiziano 6 0/0	436 7/16
» 3 0/0	94 15	Rend. ungher. 6 0/0	85 3/8
» 4 1/2 0/0	104 01	Rend. spagn. estor. 75	5/16
Rend. ital. 5 0/0	95 55	Banca di Parigi	640 —
Camb. Londra vista	25 39	Banca Ottomana	543 —
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	257 50
Obbl. Lombarde	— —	Credito fondiario	1270 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2230 —
Turco nuovo	15 62	Panama	50 —
Banca di Parigi	900 —	Lotti turchi	42 1/4
Tunisine	504 —	Ferr. Meridionali	757 —

CHIERI, 19 febb. — Frumento L. 18 00 — Segala 12 14 — Meliga 12 25 — Miglio 13 00.

Legna forte al quintale da L. 0 22 a 0 32 — Id. dolce da 0 15 a 0 18.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 6 75 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 0 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 0 25 a 5 80.

Vino comune 1. q. da L. 18 a 22 — Id. 2. q. da 12 a 14 il 1/2 ettolitro.

CHIVASSO, 20 febb. — Frumento 1. qual. L. 18 87 a 25 25 — Id. 2. qual. 18 22 a 24 25 — Meliga nostrana 1. qual. 15 01 a 17 30 — Id. 2. qual 11 71 a 16 00 — Pignoletto 1. qual. 14 81 a 18 50 — Id. 2. qual. 13 45 a 17 70 — Segala 1. qual. 11 71 a 16 40 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 50 — Avena 1. qual. 6 57 a 10 25 — Id. 2. qual. 7 93 a 15 50 — Riso bianco 1. qual. 28 41 a 37 00 — Id. 2. qual. 25 07 a 35 00 — Miglio 12 18 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 17 76 a 26 00 — Id. colore 14 21 a 19 00 — Farina di frumento marca B 33 50 — Id. C 31 50 — Pasta somola 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 5 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 3 40 — Id. 2. qual. 7 80 — Paglia 5 80 — Uova alla dozz. 0 50 — Cipolle al mirin da 0 75 a 0 75 — Patate 0 60 a 0 90.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CARMAGNOLA, 20 febbraio. — 500 ettol. Frumento L. 17 08 — 140 segala 11 91 — 50 Avena 7 85 — 200 Meliga 11 70 — 100 Riso 28 10 — 900 Castagne fresche 1 25 — 2800 id. secche 2 25 — 8000 Patate al mirin 0 60 — 30 Buoi e manzi 1. qual. 6 00 — 140 Id. 2. q. 5 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 10 — 100 Id. 2. q. 5 00 — 150 Giovenche 4 25 — 40 Maiali 2 50 — 100 Maiali da latte per capo 20 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 50 — 150 Id. lavorata (rista) 12 50 — 1000 Cordame 8 76 — 500 Olio d'oliva 13 25 — 30 Burro 1. qual. 25 00 — 80 Id. 2. q. 21 50 — 1000 Uova alla dozzina 0 52.

Tasse del pane e della carne dal 21 al 28 febbraio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 10 — Id. id. 2. qual. 0 85 — Id. di buoi e manzi 0 95 — Id. maggia e giovenche 0 87 — Id. vacche 0 84.

CUNEO, 19 febb. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 95 — Barbaristo 14 20 — Segala 11 70 — Meliga 11 10 — Frumentone 9 75 — Miglio 11 85 — Riso 33 40 — Fagiuoli bianchi 14 10 — Fagiuoli comuni 11 50 — Fave 12 05 — Avena 7 70 — Patate 0 70 — Castagne fresche 1 25 — Id. secche 2 50.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello 1. 1 83 — Bue 1 23 — Scriana 1 00.

CASALE, 19 febb. — Grano L. 18 62 — Meliga 12 67 — Segala 12 01 — Avena 7 07 — Fagiuoli comuni 15 04 — Id. dell'occhio 12 50 — Fave 12 85 — Dadi bianchi 29 17 — Riso nostrano 29 77 — Fieno 1. q., 9 79 — Id. 2. q., 9 05 — Paglia 6 50 — Carne di vitello al ch. 1 80.

VERCELLI, 19 febb. — Prezzo medio all'ettolitro.

Riso andante L. 24 82 — Id. mercantile 23 01 — Id. buono 27 14 — Id. fioretto 26 32 — Bertone scadente 21 00 — Id. mercantile 23 01 — Id. buono 24 64 — Risone bertone 18 12 — Id. nostrano 21 20 — Frumento mercantile 16 60 — Id. buono 18 62 — Segala 11 16 — Meliga 12 28 — Avena 9 25.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

Ragioneria sociale delle ore in Torino, 21 febbraio.

Organzino	colli 8	K.	793 99
Greggia	colli 7	K.	652 80
Totale colli	15	K.	1446 79
Colli esitati nel mese a tutt'oggi N. 361		K.	33,00 67

Il Direttore-Gerente A. Bartolde.

IL SENATO LAVORA

Roma, 21 febbraio.

Il Ministero ha presentato al Senato due leggi organiche: una nuova, intitolata la *Giustizia nella Amministrazione;* l'altra già appartenente alla passata [illegible] parlamentare, ma rinnovata in modo che può dirsi nuova anch'essa, ed è quella sullo *Stato degli Impiegati Civili.*

La legge destinata a fare regnare la giustizia nella amministrazione vorrebbe sostituire alla discrezione dei ministri (la quale non ha altro temperamento che quello del Consiglio di Stato) una discussione contraddittoria, con corredo di avvocati e di scritture forensi.

L'esame ne è stato deferito a quella Commissione ch'era stata nominata dagli Uffici nella scorsa sessione per studiare la legge intitolata: *Modificazioni del Consiglio di Stato*, e che tendeva a costituire una quarta sezione per la decisione in contraddittorio dei ricorsi presentati contro i procedimenti pel quali, esaurita la via gerarchica, rimaneva solo la via di rivolgersi al Re, cioè al Ministero da cui dipendeva il funzionario autore del procedimento.

Questa legge votata dal Senato, ripresentata alla Camera dei deputati nell'aprirsi di questa terza sessione, ritorna con qualche emendamento alla Camera vitalizia.

Anche questa legge riproposta al Senato venne ora rimessa alla stessa Commissione.

Ecco adunque tre leggi tutte di reputata importanza che il Senato deve studiare e sta infatti studiando.

E gli egregi uomini che ne hanno l'incarico vi attendono con continue e lunghe adunanze. I senatori che fanno parte della Commissione pel contenzioso amministrativo sono gli onorevoli Auriti, Cadorna, Costa, Errante, Ferraris.

L'altra Commissione per lo stato degli impiegati si compone degli onorevoli Celesia, Costa, Ferraris, Maiorana, Manfrin.

Senza prevenire il giudizio che risulterà dagli studi delle Commissioni, è tuttavia opportuno che la pubblica opinione si interessi degli importanti quesiti che si collegano coi tre progetti di legge, assecondando così l'opera del Senato, che, contrariamente a quello che molti affermano, lavora.

Le nuove granate a forti cariche di scoppio

(B.) — Di progresso in progresso, e nella costante e continua ricerca di proiettili di potenza sempre maggiore, l'artiglieria sta per arrivare alla esagerazione dei calibri e costruisce già al giorno d'oggi delle bocche da fuoco mostruose. Ognun sa, per esempio, che il nostro Governo ha fatto costruire nell'officina di Essen, in Germania, quattro cannoni pesanti 121 tonnellate cadauno, e pare assai difficile che tale limite estremo possa essere praticamente superato, giacchè la manovra di cosiffatti ordegni è singolarmente ardua e, durante il tiro, il prezzo di ogni colpo è considerevole. È quindi evidente che, non potendosi ragionevolmente sperare di accrescere la potenza delle artiglierie coll'aumentarne il calibro o le cariche di sparo, [illegible] tentare di aumentare la potenza di scoppio dei proiettili cavi col caricarli con polveri eminentemente detonanti.

È l'artiglieria italiana che è entrata per la prima in questo ordine di idee esperimentando fin dal 1874 delle granate cariche a polvere cubica per gli obici ad avancarica da 22 cm. e per quelli a retrocarica da 24 cm. Ulteriormente, nel 1879-1880, l'officina germanica Grüson fabbricò delle granate caricate con dischi di polvere compressa istrodottivi evitando il fondo mobile.

I risultagi che si sarebbero ottenuti impiegando invece della polvere materie esplosive di potenza assai maggiore, come ad esempio la dinamite, il cotone fulminante compresso, la gelatina esplosiva, ecc., non tardarono a colpire gli artiglieri, i quali però trovarono nel volerle usare impreveduate difficoltà. Queste sostanze si infiammavano sovente pel solo fatto dell'attrito contro le pareti interne del proiettile, e, ad ogni modo, l'urto che subivano necessariamente al momento dello sparo bastava per determinare lo scoppio prematuro della granata. Bisognava dunque impedire che il proiettile scoppiasse dentro l'anima del cannone avariandolo, e regolare l'accensione della carica interna in modo che lo scoppio avvenisse al momento prefisso.

Il problema da risolversi si pesava quindi in tre punti: mantenere intatta la sostanza rinchiusa nel proiettile al momento della partenza di questo; assicurare l'esplosione della suddetta sostanza sia al momento dell'urto, sia un certo tempo dopo, a seconda dei casi; fare in ultimo in modo che il maneggio e trasporto dei proiettili così caricati non sono pericolosi e causa di disastrosi accidenti.

La soluzione essendo punto facile, si cercò anzitutto di girare la difficoltà. Il signor Jamotte, per esempio, propose l'impiego di apparecchi simili alle antiche baliste, i quali, mercè le risorse della scienza moderna, fossero abbastanza potenti da proiettare a sufficiente distanza della dinamite chiusa in sacchi di cuoio. Ma di questa proposta si fa qui menzione unicamente a titolo di curiosità, giacchè non ebbe mai principio di esecuzione.

Alla polvere come agente di lancio si pensò sostituire un fluido eminentemente elastico: l'aria compressa. Il signor Zalinski fece nel 1885 esperimentare nel forte Lafayette di Nuova York dei cannoni pneumatici lancianti proiettili carichi a dinamite. Pare che in seguito a lunghe esperienze ed a varie modifiche gli apparecchi Zalinski abbiano dato risultati pratici, perchè il nostro Governo ne ha acquistato uno che sarà posto in batteria alla Maddalena. Dicesi che lanciano proiettili carichi di 45 chilogrammi di dinamite e capaci di mandar in frantumi piastre di corazza spesse 28 centimetri.

Naturalmente però si perseverava nel proposito di riescire a lanciar proiettili carichi di siffatte sostanze esplosive colle ordinarie bocche da fuoco e specialmente coi mortai a deboli cariche. Il 2 luglio 1879 un brevetto per proiettili speciali era preso dai signori Hermann Grüson di Buckau presso Magdeburgo; Alberto Hellhof di Maienza; e Giuseppe Hallemayr di Marienbad in Boemia.

Il sistema di questi proiettili realizza un'idea emessa nel 1873 dal dott. Sprengel, cioè che è possibile chiudere in una granata parecchie sostanze chimiche che, essendo isolatamente inerti ed inoffensive, costituiscano mescolandosi una sostanza esplosiva ultrapotente. I recipienti contenenti i componenti isolati sono abbastanza solidi da poter resistere agli urti derivanti dalla manovra o dal trasporto; abbastanza delicati da rompersi all'urto di partenza del proiettile. Allora avviene il misonglio, la sostanza esplosiva si forma più o meno rapidamente e l'esplosione ha luogo.

Circa gli ingredienti usati da Grüson bisogna citare: da una parte dei derivati nitrosi come la naftalina, il fenolo, il toluol, la benzina, il xyloi, ecc.; e dall'altra l'acido azotico. La sostanza che dal nome del suo inventore si chiama *hellhofite* non è che un misuglio di acido nitrico e di un prodotto nitro-benzoico.

Considerati solo come inviluppi di cariche rompenti, i proiettili Grüson sono essenzialmente smontabili e comprendono due parti, punta e fondo, che possono avvitarsi a destro le quali sono chiusi dei recipienti di vetro, porcellana od altra sostanza fragile contenente i componenti della materia esplosiva che si vuol produrre. Tenuti a posto con una specie di cuscinetti di gomma e di feltro, questi vasi non possono rompersi durante le manovre od i trasporti. Ogni pericolo di disgrazia al momento del tiro è pure evitato, giacchè presi isolatamente i componenti sono, come già si disse, inoffensivi; non subiscono alterazione sotto l'influenza delle alte temperature cagionate dalla deflagrazione della carica proiettrice e finalmente sono preservati da ogni effetto perometrico da uno strato d'aria che li separa dalla parete interna del proiettile. Ma, al momento dello sparo l'urto è abbastanza violento per far rompere i recipienti interni gli uni contro gli altri o contro le pareti, e allora, mercè il movimento rotatorio del proiettile, il misuglio si opera a distanza più o meno grande dalla bocca del pezzo. Si può fino ad un certo punto regolare il momento in cui il proiettile raggiungerà il suo *maximum* di potenza esplosiva e ciò modificando le proporzioni e la qualità delle sostanze destinate a mescolarsi.

I proiettili in questione sono stati sperimentati in Germania, in Danimarca, in Italia ed in Svizzera ed ultimamente in Inghilterra. Ecco il risultato di una delle esperienze di Magdeburgo. Una granata da 15 centimetri, carica con chilogrammi 1,100 di *hellhofite*, è stata sparata ad 800 metri contro un parapetto di terra di media consistenza e spesso sono metri. Lo scoppio ha prodotto in esso un imbuto profondo un metro sopra 4,50 di diametro. È un effetto uguale a quello che avrebbe prodotto una carica identica di nitro-glicerina e due volte più grande di quella che avrebbe avuto una uguale carica di dinamite.

Si fecero in America, in Svezia, in Belgio ed in Russia numerose esperienze analoghe che diedero tutte risultati ugualmente sorprendenti.

Davanti agli effetti straordinari ottenuti dai proiettili carichi a forti sostanze esplosive si capisce di essere alla vigilia di un radicale mutamento nei procedimenti dell'arte della guerra. Quali forti potranno resistere a mine così potenti, scagliate di lontano con precisione balistica?... A quali mezzi si dovrà ricorrere per difendersi? E le navi potranno esse resistere a sì potenti mezzi di distruzione?... Ed il perfezionamento di tali proiettili non renderà forse, in un'epoca non lontana, inutili i siluri e per conseguenza la torpediniere?... Sono problemi questi che si impongono agli studiosi di arte militare, ma che non si può ancor prevedere come saranno risoluti.

Il concorso della bellezza a Livorno

Livorno, 20 febbraio.

(*g. r.*) — Dal mio telegramma di ieri sera avrete ben capito quale fosse il successo del concorso internazionale di bellezza nella nostra città.

Già fin da quando le dieci concorrenti lasciarono l'*Albergo del Falcone* per recarsi in vettura al R. teatro Goldoni si prevedeva che l'accoglienza che le attendeva non le avrebbe troppo soddisfatte.

La folla, che da qualche ora stazionava davanti all'albergo, appena le vide in strada le salutò con salve di fischi e con parole non troppo belle.

Le carrozze furono seguite da una folla di gente di ambo i sessi urlando e schiamazzando.

Quando le concorrenti comparvero nel gran palco centrale del teatro, una tempesta si scatenò già in platea e seguitò con tanta acuta e sibilante insistenza da rimanerne sbalordite. Le dieci concorrenti che sfidavano i fischi di tante persone si erano date così in nota al Comitato:

Caldevilla Laura, di Milano; Fallani Jeanne, di Lione; Fusconi Costanza, di Bologna; G. G., di Trieste; Muzzi Maria, di Alessandria d'Egitto; Mesmer Fanny, di Frejus; N. N., di Pistoia; Olga Speranza, di Firenze; Verdier Rachel, di Parigi, e Reitzmann Hélène, di Jassy.

I fischi continuarono così insistenti che le concorrenti furono obbligate a ritirarsi dal palco alquanto indignate.

Secondo gli apprezzamenti della maggioranza del pubblico che assisteva ieri sera a questo spettacolo, sebbene alla quasi unanimità si fosse col dire che di quelle bellezze se ne contano parecchie, pure quelle che piacquero più furono, anche per la loro giovanità, portamento e grazia, la Caldevilla, la Speranza, la Fusconi e la G. G.

Non ve n'era una però che superasse in bellezza tante delle nostre corallaie, che, rivestite e ripicchiate, taffate nell'acqua di Colonia, tirate a pulimento col *cold cream*, avrebbero dimostrato che l'opinione del pubblico era giustissima. Del resto i fischi di ieri sera non erano tutti diretti contro le concorrenti, ma bensì contro l'istituzione e contro gli organizzatori del concorso. Un po' per ciascuno toccarono a tutti.

Certo fu deplorevole che il pubblico fischiasse quelle dubbie bellezze scollacciate, ma, permettete che lo dica, quei fischi rappresentavano il trionfo del senso estetico. Nonostante, il pubblico si divarti immensamente e non rimpiansa certo di avere assistito a quella serata che si ripeterà stasera con divertimenti variatissimi.

Domani sera, terza ed ultima sera del concorso, avrà luogo la premiazione, e quindi le concorrenti si recheranno ad un altro concorso che verrà fatto a Firenze.

Il sindacato della Stampa estera a Londra

Londra, 19 febbraio.

(Nick Bottom) — Fu la buon'anima di sir Walter Scott che scrisse essere indispensabile un pranzo per comporre una faccenda.

I promotori del sindacato suddetto, fedeli al precetto, invitarono alcuni colleghi inglesi ad un sontuoso banchetto all'*Hôtel Continental*, in Regent Street, sabato sera.

Sedevano a tavola una cinquantina d'invitati, e fra questi il celebre Augusto Sala, il signor Sutherland Edwards dello *Standard*, il signor Broadley, Albert Wolff del *Figaro*, e l'indispensabile impresario Augusto Harris, che non scrive pei giornali, ma viceversa è soffiato parecchio dai medesimi.

Presiedeva al banchetto *monsieur* Johnson del *Figaro*, assistito dal collega della *Frankfurter Zeitung*, e dal corrispondente londinese del *Petit Journal*.

Con tanti buontemponi riuniti assieme intorno ad una tavola bandita lautamente, come lo sanno fare al *Continental*, la serata non poteva riuscire se non che brillantissima; e lo fu anche in modo speciale pei discorsi in lingua francese (?) che si susseguirono come i razzi e le candele romane di una colossale girandola.

Il Sala, spiritoso sempre, sorpassò se stesso in quell'occasione, imitando, con una *verve* invidiabile, l'accento di un inglese che parli francese, come lo rappresentano gli scrittori e gli attori di là della Manica. Notate che il Sala parla in francese come un indigeno, e perciò la sua caricatura venne maggiormente gustata.

I discorsi si aggirarono sulla fratellanza, la cordialità, ecc., ecc. — e se tutte le belle promesse che si sono fatte fra un sorso e l'altro *les membres du syndacate de la Presse étrangère à Londres* ed i loro colleghi di qui si effettueranno per una milionesima parte, il giornalista estero a Londra diverrà un personaggio assai importante, dinanzi al quale s'inchineranno perfino gli uscieri ed i bidelli, che oggi lo trattano d'alto in basso, tanto che quando insiste per far valere i suoi diritti, sogghignando gli rispondono: *Journalists étrangers! Connais pas!*

Sentito il francese, ma è la lingua ufficiale adottata dal sindacato; parlandone un'altra non ci si capirebbe!

Quello che riuscirà a fare la nuova Associazione a vantaggio della sconosciuta e derelitta gazzettiere straniero a Londra lo sanno gli Dei, nel cui grembo il medesimo si è gettato per la disperazione di vedersi così trascurato.

Quello che è noto si è che i giornali inglesi, dopo il pranzo, parlano di noi e domandano per noi parità del trattamento che i loro godono in Francia (*sic*). Speriamo che i fumi dell'agape non si dissipino tanto presto.

TISZA E LA LEGGE MILITARE IN UNGHERIA

Una dimostrazione pacifica. Conferenza su affari politici.

Budapest, 18 febbraio.

(Ansad) — La giornata di ieri rimarrà memorabile negli annali di questa capitale. Ormai Coloman Tisza, il vecchio liberale, l'atleta vittorioso delle cento battaglie parlamentari, è atterrato e non gli rimane che lasciar il campo all'Opposizione; questo dicono oggi i giornali contrari al suo governo, discorrendo dell'imponente dimostrazione che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri per le vie di Budapest. Ma però il vecchio Tisza non se ne dà per inteso, e, rattenendo in sè ogni rancore per le crudeli offese sofferte in questi giorni, batte impavido la breccia e non lascierà sino a che la nuova legge, pella quale da circa due mesi s'agita tutta l'Ungheria, non venga completamente accettata. Parliamo ora della dimostrazione di ieri.

* * *

Sino dal mattino le principali vie presentavano un aspetto di insolita agitazione; vi formicolava una folla infinita, fra cui moltissimi con fiori e cocarde sul petto e sul cappello.

Dalle principali città del regno giunsero adesioni alla dimostrazione di protesta, perciò si può dire che tutta l'Ungheria in ispirito prese parte alla imponente sfilata. Intendiamoci, l'Ungheria che è contraria al Ministero Tisza.

Subito dopo mezzogiorno l'ampia piazza Calvino principiò a riempirsi di dimostranti, che con bandiere ed iscrizioni giungevano alla chetichella, aspettando le due per formare il corteo.

Al tocco già molte migliaia di persone d'ogni ceto e d'ogni età riempivano la piazza e le vie adiacenti.

Alle ore due e mezza circa il corteo, composto di oltre quarantamila persone, principiò a sfilare in mezzo ad un pubblico immenso di curiosi, che faceva ala a che si calcola ascendesse ad oltre 100,000 persone. Gli studenti, con distintivi speciali, baldi e sorridenti, davano una imponente gaia al corteo, il quale era ordinato come una vera processione.

Alla testa marciavano due fila di poliziotti in uniforma e subito dopo veniva un gruppo di studenti con una colossale bandiera, sopra la quale era scritto in lettere nere: *Le Tisza-Koloman sal!* (Abbasso Coloman Tisza). Veniva poi una carrozza, nella quale sedevano il conte Karolyi, i deputati Kar e Parmandi ed il dott. Zoltan Tukacs, arrestato negli ultimi tumulti e rilasciato poi in libertà per l'intervento di influenti personalità. Questi signori figuravano come organizzatori della dimostrazione. Dopo la suddetta carrozza veniva un numeroso gruppo di giornalisti, e dietro loro un buon numero di bandiere con svariate iscrizioni, tra le quali si leggevano: *Eljen haza!* (Viva la patria), *Le a 25 § sal!* (Abbasso il paragrafo 25), *Eljen a magyar nyelv!* (Viva la lingua ungherese), ecc. Seguivano le bandiere il gruppo dei deputati con molte signore che portavano cocarde tricolori. E poi ancora bandiere ed infine migliaia e migliaia di persone con distintivi diversi.

L'ordine era mantenuto dalla Polizia, che a stento poteva farsi strada tra la folla degli spettatori.

Finalmente il corteo si pose in moto cantando canzoni patriottiche ed inneggiando al re! Giunto che esso fu sotto la residenza del *Club* dell'Opposizione moderata, capitanata in Parlamento dal conte Apponyi, un grido di *eljen* immenso echeggiò per l'aere, seguito da un altro che come ruggito colpiva l'udito: *Abbasso Tisza!* Alla dimostrazione di simpatia fatta all'Opposizione moderata, rispose ringraziando il conte A. Bethly, raccomandando di mantenere l'ordine ed invitando a gridare *eljen* al re. Giunto il corteo dinanzi al *Club dell'indipendenza*, dalla principale finestra del quale pendeva una grande bandiera nazionale nella scritta: *Eljen Kossuth Lajos* (Viva Luigi Kossut), le grida di *evviva* e *abbasso* si fecero più insistenti. Venne fatta un'ovazione al deputato Colomanno Thaly, il quale arringò poscia i dimostranti, ai quali disse: *Che essi oggi segnano la fine del governo di Tisza.* Intanto il pubblico spettatore s'immedesimava, si confondeva coi dimostranti, e lo spettacolo prendeva forme imponenti, indescrivibili. Lungo il percorso della Keropostrasse e di altre vie le signore salutavano i dimostranti dalle finestre coi fazzoletti, ed in quasi tutte le vie dai balconi si rispondeva alle grida dimostrative. Era un delirio addirittura; qualche cosa di strano, di caratteristico, che è solo possibile vedere qui ove il sangue magiaro, tanto facile a scaldarsi, fu ampia libertà di sfogarsi.

Causa il fango che s'incontrò in gran copia al principio della Elizabethring, il corteo ruppe le fila e procedette scompigliato piuttosto lungo anche la Theresienring sino alla piazza ottagonale. Qui sostò, e, ricomposte le fila, s'avviò per la via Andrassy, salutato dagli spettatori delle finestre.

Giunto ch'esso fu dinanzi ai locali ove ha sede il partito liberale, le grida di: *Abbasso Tisza!* aumentarono. Il presidente dei ministri e molti altri deputati del partito liberale guardavano impassibili di dietro i vetri delle finestre la dimostrazione. Nessun incidente successe, e ne fu soddisfattissima la Polizia, che temeva che in qual punto potessero nascere disordini.

Inneggiato che s'ebbe al re e alla Costituzione ed inveito abbastanza contro Tisza e contro la legge militare, i dimostranti, stanchi per il lungo cammino, fecero ritorno al punto da cui erano partiti. Ivi il conte Karolyi bruciò un numero per sorta dei giornali *Nemzet* e *Borsszem Janko*, e dichiarò finita la dimostrazione, che si sciolse in pienissimo ordine.

L'ordine il più scrupoloso ed ammirabile fu mantenuto durante le due ore che durò la sfilata, e ciò torna ad onore dei partecipanti, i quali protestarono sì, ma in modo correttissimo, contro la legge militare senza dar adito a censure e ad atti brutali e censurabili a par di quelli degli scorsi giorni. La dimostrazione di ieri fu condotta al grido di: *Viva il Re!* e *Abbasso Tisza!*... il suo profeta, che si gode la più ampia fiducia del monarca. È la logica?

Il paragrafo 14 della legge militare, modificato da Tisza per volere del paese e dietro consenso del re, verrà domani accettato definitivamente dalla Camera dei deputati e lunedì così.

« Il contingente annuo delle reclute necessario per l'esercito comune e la marina da guerra viene stabilito per dieci anni. » La Monarchia intera dà allo Stato 103,000 uomini all'anno e di questi 42,711 l'Ungheria oltre a 12,500 uomini ch'essa deve dare quali reclute di riserva; quindi complessivamente 55,211 uomini.

* * *

Dicesi che fra due o tre giorni verrà tenuta qui una importante conferenza, presieduta dall'imperatore-re Francesco Giuseppe. In essa si tratteranno cose di sommo interesse, ed in ispecie questioni militari e di politica estera. La presenza qui di varii arciduchi, tra i quali il vecchio arciduca Alberto, del conte Kalnoky, del ministro della guerra e di altre personalità eminenti dello Stato, sarebbe in relazione colla suddetta conferenza. Credesi che fra otto giorni la legge militare sarà sbrigata al nostro Parlamento. È sarebbe anche tempo che la nostra situazione interna si rasserenasse un pochino.

Un esempio di filosofia matrimoniale

Strani costumi inglesi.

Londra, 19 febbraio.

(*Nick-Bottom*) — Dico strani relativamente parlando; rassembrano agli occhi d'un inglese devo, d'altra parte, sembrare strane il modo col quale noi continentali aggiustiamo le nostre faccende d'onore. Il giudicare spassionatamente in materia tanto delicata, e coi pregiudizi, e i doveri, diranno essi, imposti dalle convenienze sociali, è un compito difficile ed incrocioso; sicchè per il momento io lascierone da un lato, limitandomi a raccontare la storia.

Due giovani — un aspirante organista ed una futura artista lirica — s'incontrano al Conservatorio di musica, si fanno un pochino di corte, si innamorano e si uniscono in matrimonio.

Il giovane diventa organista effettivo e giunge a guadagnarsi un 400 sterline l'anno. La giovane diventa prima donna e assume la parte principale in un'operetta che fa furore, i guadagni di lei ammontano a 25 sterline la settimana, senza contare i regalati, i regali ed i regaloni.

Un quadro più bello (ancorchè madama non fosse nè avvenente nè interessante) non le si potrebbe dipingere. Ma... il signor impresario s'innamora cotta della sua prima donna (notate che ha moglie e figlio). Mentr'ella accudiva allo ultimo faccende domestiche della giornata, Attilio si appoggiava col dorso alla finestra, Gabriella sedeva lì accanto, e vaguavano fra loro lievissime parole, quasi che veramente il parlare fosse già troppo. Pure, quante cose non si erano rivelate! Attilio aveva appreso in quei barlumi di dialogo come l'amore di Gabriella avesse pressochè l'età di lei.

— Sempre ho pensato a te. In collegio da prima mi pareva naturale, t'avevo conosciuto fin da quando venivi a suonare davanti al presbitario col cane dello zio, ti ricordi? *Lyons*, il cane di cui t'eri fatto uno scolare. Poi, al ritorno dalle vacanze, nelle quali non ti avevo potuto vedere perchè tu non venivi più quasi mai all'Oliveto, cominciai a pensare che quel che avevo in mente era un pochino una follia. Capivo, l'assicuro, capivo già che cos'ero io e chi eri tu, e dicevo fra me: è impossibile. E così ho creduto per un pezzo, e ancora, vedi, ancora non mi par vero, non mi so persuadere che tu sia... che sia così. Però ve' dirti una cosa: impossibile, impossibile la pensavo, ma proprio in fondo credi tu che io ne fossi convinta? Adesso tu ridi perchè il pare che io dica due cose opposte; non so, ma così è quel che chiamavo impossibile è stato sempre per me quello in cui più credevo... Via, non so spiegarmi altrimenti, tu mi m'intendi, tu sai che io non ho mai voluto bene a nessuno... No, è inutile che tu mi faccia codesto viso: se è la verità!...

E Attilio tra sè pensava: — Qui era il cuore mio per me, qui era l'affetto che poteva farmi trovar subito il suo cammino, ed io, senza pur sospettarlo, vagabondavo lungi da qui e m'impegolavo... Oh alla fine non ho ancora trent'anni e possiedo ancora quanto che basti per vivermene qui tranquillamente con onesta amica mia.

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— Chi! l'avversario! Ah si vede che non vi ne intendete! Ma io che ho visto tirare col mio padrone le migliori lame del mondo...

— Il contino tira con le migliori lame del mondo?

— Uh è famoso! Io, dico la verità, se si battesse con me, qualche bottonata in petto gliela metterei, ta' una margheritina all'occhiello, così...; ma lo, perchè sono io, e ho passati degli anni in guardia, e ho una guardia, figlio mio, che quando mi son messo in guardia... Provate, fatemi il piacere...

— No, no, lasciami stare, — rispose Isidoro. — Oh dimmi un po': non è mi casa il contino?

— Ah sì, s'era in casa, stavo a far tutto quello chiasso qui, vi pare! È dal Ginestra, che diamine! tutte le sere dal Ginestra

gliuoli) e questa si cuoce al fuoco... dei ripetuti e costosi doni di costui, e si cuoce in modo che ma sora, e latta, confessa allo sposo che non l'ama più, ma che invece ama perdutamente il signor L., col quale però, si fa un dovere di aggiungere, non ha ancora avuto relazioni peccaminose.

Il bravo (tre volte) marito stupisce e non vuol credere che un uomo tanto encrovale quanto il signor improvvisato ed una donna quindici affezionata come la sua possano nutrire dei progetti sinistri per la sua fallibilità, e si ostina ad andare a pranzo qualche volta colla moglie e l'amica.

Ma un bel di scopre per davvero che gliel'hanno fatta; monta sulle furie, intenta processo per divorzio, domanda rifusione di danni, e il Giurì gli accorda 5000 sterline (125,000 lire italiane) che il ladro dalla sua felicità domestica gli deve pagare entro quindici giorni, pena la galera. Il ladro paga prima ancora della scadenza, e si tiene la... seconda moglie. Il diveraiato intasca i quattrini e si ritira a vivere in un santo celibato.

E poi diranno che gl'inglesi non sono pratici!

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. Dei ministri è presente Crispi solo. Pochi deputati. Leggesi il verbale d'ordinanza.

CRISPI presenta il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Repubblica Dominicana (San Domingo). Indi presenta il progetto per autorizzare diversi Comuni a sorpassare il limite della sovrimposta comunale.

Riprendesi la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

CAVALLINI nota che nell'ultima votazione politica gli amici di Peruzzi votarono contro Crispi; oggi egli, amico di Crispi, voterà contro Peruzzi. L'opposizione finanziaria è un grido disperato di miseria che ha scosso il credito del Paese. Evocando la memoria di Sella bisognava seguirne le orme; il ministro delle finanze deve aver fede nei destini della nazione. I provvedimenti presentati sono importanti ed un opportuno fiscalismo; è impossibile imporre nuovi pesi alla terra, di fronte alla gravissima crisi e alla minacciosa emigrazione. Parecchie ragioni ci fanno invidiare l'Irlanda. Deplora l'aumento del sale che pagasi quaranta volte più di quanto costa. Desidera che i deputati delle provincie le quali non hanno imposta sul sale astengansi dal votare. Deplora pure le tasse sulla privativa. In un paese così povero questi aumenti sono impossibili. Le tasse sui trasporti ferroviari è un fiscalismo contro natura. La ricchezza mobile non è un'imposta, ma è una espropriazione; onde, invece di aumentarne l'aliquota, bisogna diminuirla interessando Comuni e Provincie.

Dice che le economie proposte sono illusorie. Non voterà le nuove imposte se non si faranno prima tutte le possibili economie; Sella nel 1870 ne fece per 123 milioni. Bisogna l'esempio dalle spese borboniche. Dice che il Paese ha sete di riforme amministrative; il fisco non può rimanere quello di 30 anni addietro. Vera democrazia è amministrare lo Stato a buon mercato. Il Paese reagirà se, assieme all'alleanza del principato colla libertà, non assicureremo il benessere del maggior numero.

ARBIB crede che sia dovere della Camera il coadiuvare il Governo perchè si possa uscire da una condizione finanziaria che non può durare. Ritiene non doversi negare la seconda lettura dei provvedimenti proposti; ma non è persuaso della necessità loro. E non ne conviene, non potendo accettare le cifre esposte dal ministro delle finanze; cifre le quali, per non essere complete, possono esercitare un'impressione sinistra e permicosa. Se è vero, come disse Grimaldi, che il debito pubblico dal 1870 è cresciuto di due miliardi e mezzo, è vero altresì, e questo il ministro doveva dire, che è cresciuto in gran parte per opere fatte nell'interesse del paese, quali l'abolizione del corso forzoso, le costruzioni ferroviarie e le spese straordinarie militari. Così il debito di tesoreria è grave; ma, studiato nelle sue origini, non è tale da sbigottire. Comunque sia, egli non crede savio provvedimento l'abolizione della Cassa pensioni, che risolverà in un enorme aggravio per il bilancio. Ridotto quindi il disavanzo a 27 milioni e mezzo circa, non crede che debbasi riparare con provvedimenti precipitati.

Egli domanda quindi se non sia possibile sospendere i provvedimenti medesimi fino a che sia accertato, dopo la discussione del bilancio, non essere possibile introdurre le economie che tutti vagheggiano. Egli è disposto a consentire persino sulle spese d'Africa, in seguito però ad ampia e pacata discussione. Per la somma di disavanzo che rimarrà scoperta egli non esiterà a votare le imposte che saranno così dimostrate veramente necessarie. Nè crede con ciò di far atto di diffidenza verso il Ministero, nel quale ha piena fiducia consentendo nelle linee generali del suo programma. Anzi ritiene di favorire il Governo, impedendo che il paese possa ritenere sua da tale programma dipendano le sue presenti distrette.

***

BERTOLE-VIALE ripresenta due progetti: uno per la *requisizione di quadrupedi e veicoli in servizio dell'esercito*; l'altro relativo all'*arruolamento nell'esercito*.

La Camera, su proposta del ministro, delibera che si riprendano amendue allo stato di relazione.

***

BERTOLO esordisce col dire che egli non è oppositore sistematico dei ministri delle finanze, ma oppositore al sistema finanziario finora seguito, che, tranne la maggiore sincerità, è sempre il medesimo. Avrebbe desiderato che si fosse stato interamente alieno dall'ammettere che il debito pubblico è aumentato dal 1870 non di due miliardi e mezzo, ma di tre miliardi e mezzo. Non approva l'emissione delle Obbligazioni ferroviarie nè l'abolizione della Cassa pensioni; la quale abolizione non apporterà aggravio al bilancio, ma aggravio.

L'oratore esamina la situazione finanziaria e le previsioni del Ministero; e dimostra che, mentre le spese aumenteranno in maggior misura di quella prevista, le entrate invece non aumenteranno secondo le previsioni.

Contesta assolutamente che i 56 milioni che il Governo chiede coi provvedimenti proposti saranno sufficienti a coprire il disavanzo; perciò non li approverà. La potenzialità contributiva del paese è completamente esaurita; ulteriori aggravi accasiscuoterebbero talmente le forze economiche della nazione da condurci a sicura rovina. Si occorrono 56 milioni bisognerà altrettanto economie; e si possono fare. Consiglio presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva la politica finanziaria del Governo e delibera di non passare alla seconda lettura del disegno di legge. »

GIOLITTI riconosce e compiacesi che una buona volta siasi detta la verità circa la esatta situazione finanziaria, come fu esposta dal Ministero. Il disavanzo esiste e nella misura denunciata. Ora come provvedervi? Dichiarasi subito contrario al sistema di riparare ai *deficit* con debiti. Dei debiti se ne hanno fatti da troppo; e questo un sistema pericoloso, tanto più che il disavanzo non è transitorio. Due mezzi si presentano per provvedere, cioè: Pagamento delle entrate e la diminuzione delle spese.

Riservandosi di parlare sui singoli provvedimenti proposti dal Ministero, deve intanto dichiarare che egli avrebbe ad essi preferito misure di rigore verso il contribuendo e verso le frodi alle leggi di ricchezza mobile e alle tasse sugli affari. Approva la abolizione di sposo. Dice che si possono fare sensibili economie, in misura assai maggiore di quelle proposte; ma occorre una grande buona volontà e anche coraggio nei ministri. Meravigliasi quindi che nei Ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione non sia possibile fare economie; eppure anche in quelle due amministrazioni se ne potrebbero realizzare. Vuole siano ridotte le spese per l'Africa e la maggiore parsimonia nell'amministrazione della guerra; e questa parsimonia egli la chiede per evitare che nel Paese si formi una reazione contro le spese militari. Conclude che regolerà il suo voto dalle dichiarazioni del Governo. Ad ogni modo egli desidera che si passi alla seconda lettura; e se dalla discussione risulteranno indispensabili i nuovi aggravi per sistemare la finanza, egli li voterà.

CANZI crede che sabato la Destra votò contro Crispi perchè questi dimostrò inclinare verso la parte liberale; opina che sabato cominciossi a disfare il trasformismo; quindi egli votò in favore ed è dolente dover fare ora opposizione a provvedimenti che crede incompartibili, dannosi e non necessari. Riconosce che occorrono 240 milioni per il tesoro; riduce il disavanzo a 20 milioni e lo ritiene transitorio. Propone di provvedere con un'operazione finanziaria di 270 milioni, dei quali 20 coprirebbero il disavanzo dell'esercizio 1890-91 e consente nell'emissione di buoni del tesoro per 20 milioni nel 1891 e 10 nel 1892. Se il disavanzo diventasse permanente, si provvederebbe con economie facili ad attuarsi in tre anni. Provveda al servizio degli interessi dei 270 milioni mediante la revisione dell'imposta sui fabbricati e con qualche altro lieve provvedimento. Conclude dicendo: « La marea monta in Francia contro il parlamentarismo e le istituzioni per ragioni politiche; fate in modo che non accada lo stesso in Italia per ragioni amministrative o tributarie. »

CERRUTI è favorevole ai provvedimenti, perchè è convinto della loro necessità. Ritiene la cifra del disavanzo annunciata dal Ministero inferiore al vero, ed urge provvedervi. Ma come? non certamente ricorrendo a nuovi prestiti; è impossibile questo sistema con un *deficit* che non è transitorio. Nè crede che le economie realizzabili, e delle quali si è tanto parlato, possano raggiungere una somma tale da colmare la lacuna esistente nelle nostre finanze; e lo dimostra. Non potendosi dunque ricorrere ai debiti, nè alle riduzioni di spese, rendonsi indispensabili i provvedimenti proposti, che egli, ripeto, accetta, pur non pronunciandosi sulle possibili modificazioni, perchè non aggravano, ad eccezione del lieve aumento sul sale, i consumi delle classi meno abbienti, già eccessivamente gravate dalle tasse vigenti.

Rimandasi il seguito a domani.

***

COMPANS interroga il ministro degli esteri sul il ministro della guerra *sulla interpretazione data dal Governo ad un articolo*; *ufficiale risolto dal comandante il Corpo d'esercito di Napoli al comandante la squadra tedesca*. Dice che i giornali hanno attribuito al generale Avogadro le seguenti parole: « L'esercito italiano sarà nel momento del pericolo degno alleato dell'esercito tedesco contro il comune nemico. » Per la stima che ha di quel generale, non crede che egli abbia pronunziato tali parole. Ad ogni modo chiede al presidente del Consiglio quanto siavi di vero nella versione dei giornali e, se per avventura il discorso fosse stato pronunziato nei termini accennati, quale sia l'interpretazione che gli dà il Governo, e quali provvedimenti intenda adottare per stagionare la propria responsabilità.

CRISPI rispondo l'interpellante per svergli fornito occasione di dire sull'argomento esplicite assicurazioni. Dichiara che le parole riferite dai giornali non furono pronunciate dal generale Avogadro; i brindisi scambiati non oltrepasserebbero i limiti della cortesia e della convenienza. L'esercito contro nessuno; i suoi doveri, ed egli maraviglisi altamente che siasi potuto supporre che un generale italiano avesse pronunciato parole ostili per nazione amica. Assicura la Camera che se non fosse sopravvenuta l'ultima crisi ministeriale francese, fra il Governo italiano e la nostra vicina molte cose si sarebbero, nell'interesse dei due paesi, concordate.

COMPANS è lieto d'aver provocato le esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio e dichiarasi pienamente soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

VEROSA. — Doganieri sorpresi da una bufera di neve. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 2,20 *pom.*). — Nella località detta Ginzza si scatenò ieri una violentissima bufera di neve. In quel luogo si trovavano appostate le guardie di finanza Carlo Vanzino, nativo di Arona, Bosello e Pellegrino. Il primo di questi tre rimase assiderato, gli altri poterono resistere e ripararono in salvo portandosi anche seco il compagno. Ma furono vane le loro cure, il povero Vanzino morì mentre lo si trasportava in caserma.

GENOVA. — L'Ambasciata marocchina. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 9,25 *pom.*). — L'Ambasciata marocchina proveniente da la Germania è qui attesa per domani. Essa prenderà imbarco il giorno 21 sul piroscafo della Veloce, *Duchessa di Genova*. Sbarcherà a Tangeri.

— **La commemorazione del 10 marzo.** — Contrariamente alle voci sparse, la commemorazione solenne della morte di Giuseppe Mazzini da tenersi il 10 marzo p. v. venne permessa dalle autorità. Essa avrà quest'anno una speciale importanza poichè vi parteciperanno tutti i sodalizi democratici della Liguria e delle provincie vicine. Un Comitato appositamente costituito del quale è a capo il colonnello Canzio ha già diramata apposita circolare d'invito a tutti i Sodalizi.

La Società in corteggio muoverannno all'una pomeridiana del 10 marzo dalla sede dei Magazzini Generali.

— **Gli ufficiali della squadra tedesca.** — Gli ufficiali della squadra tedesca offriranno alle nostre autorità ed ai rappresentanti la colonia germanica un *lunch* a bordo d'una loro corazzata. Furono già a quest'effetto diramati gl'inviti.

— **Sarah Bernhardt.** — La Sarah Bernhardt dà stasera l'ultima rappresentazione al teatro Paganini colla *Francillon*. Domattina alle ore 6,55 essa parte per Nizza.

NAPOLI. — Un duello. — (*Nostro telegr.*, 21, ore 6 pom.). — Il signor Fasolis, presidente provvisorio dell'Associazione anarchica, credendosi offeso per alcuni commenti pubblicati sul *Corriere di Napoli*, mandò ieri un cartello di sfida ad Edoardo Scarfoglio, direttore di quel giornale. Oggi ebbe luogo il duello. Il Fasolis riportò una ferita non grave alla mano.

LIVORNO. — La chiusura del concorso di bellezza. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 12,30 *ant.*) — Ieri sera ebbe luogo al Goldoni l'ultima serata del concorso di bellezza. Il teatro era alquanto affollato, però le manifestazioni del pubblico verso le concorrenti continuarono ad essere poco favorevoli. Il primo premio fra le bellezze già premiate al concorso di Torino lo ebbe la Costanza Fasconi di Rimini, il secondo la Maria Muzzi di Alessandria d'Egitto. Il primo premio per le altre concorrenti venne diviso fra la Grandi e la Olga Speranza di Firenze, il secondo fra la Caldevilla Laura e la Fanny Masmar di Frejus.

Vista la poco favorevole accoglienza avuta, le concorrenti rifiutarono di prender parte alla passeggiata trionfale con pioggia di fiori.

Il risultato del concorso fu un completo insuccesso.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 22 febbraio

* **Teatro Carignano.** — Novelli darà stasera un'altra novità: la commedia spagnuola in tre atti: *Chi dove pagà!* di Don Gaspar Nunez de Arce, tradotta dal Novelli stesso. Auguriamo un pieno successo.

* **Teatro Gerbino.** — La nuova commedia brillante in due atti di Leopoldo Marenco: *Carcere preventivo*, rappresentatasi ieri a sera dalla Compagnia Vitaliani, ha incontrato il favore del pubblico, che applaudì qua e là, rise e si divertì un mondo. Stasera la commedia si replica per richiesta generale.

* **Ambrogio Thomas a Firenze.** — (*Nostro telegr.*, 22, *ore* 8,30 *ant.*). — Ambrogio Thomas assistette ieri sera al teatro della Pergola alla rappresentazione dell'*Orfeo* di Gluck. Ogni sera va aumentando il successo di quest'opera.

Domani sera l'illustre maestro francese assisterà alla andata in scena della sua *Mignon*, protagonista la signora Ferni-Germano.

* **La *Marquise* di Sardou al Valle di Roma.** — (*Nostro telegr.*, 22, *ore* 8,40 *ant.*). — Ieri sera al teatro Valle si ebbe la prima recita della *Marchesa* di Sardou, tradotta in italiano e rappresentata dalla Compagnia di Cesare Rossi. Vi era grande curiosità ed aspettativa per conoscere come il traduttore di questa nuovissima commedia di Sardou avesse evitato le situazioni scabrose dell'originale. Quindi il teatro era affollatissimo di pubblico elegante.

Al primo atto apparve subito l'intendimento mistificatore del traduttore. Lidia Garousse, che, secondo l'originale, è una *cocotte*, diventa invece l'onesta figlia di un'ortolana, era vedova di un negoziante arricchito nel commercio dei grani. Lidia ha soltanto la vanità di diventare marchesa. Anche tutte le amiche che la circondano, le quali nella concezione sardonniana sono dei *demi-monde*, diventano, nella versione italiana, altrettante brave ed oneste borghesi.

Oliverio, l'antico amante di Lidia, diviene semplice amico e confidente di essa.

Con tali radicali varizioni, l'ambiente del primo e del secondo atto non presenta veramente nulla che possa offendare il pudore, ma certamente la forza comica della produzione è assai affiacchita ed il concetto affatto snaturato. La stranezza di Lidia di voler diventare marchesa ad ogni costo, se è spiegabile in una *cocotte* arricchita, diventa illogica e stramba in una donna che si mantenne finora onesta. Tuttavia i due primi atti non mancano di situazioni comiche, di macchiette vivaci. Il dialogo è altresì assai piccante.

Il primo atto si chiuse fra gli applausi; il secondo invece fu piuttosto contrastato. Ma al terzo atto, sebbene il traduttore si fosse sforzato di ammorbidire le scabrosità, il pubblico cominciò a mostrarsi intollerante e a mormorare.

In questo atto la produzione diventa una vera *pochade*, a cui manca anche lo spirito di un buon *vaudeville*. L'atto si chiuse fra i fischi, quantunque i bravi artisti della Compagnia avessero fatto di tutto per salvare la situazione.

Stamane tutti i giornali del mattino hanno severissime critiche per questa riduzione e mutilazione della commedia del Sardou.

* **Arte ellenica.** — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/4, la sigª Maria Bobba farà alla Filotecnica la terza lettura sull'arte antica e arte nuova, trattando l'argomento *Arte ellenica*.

* ***Le donne elettrici.*** — Molti sono i libri in cui è trattata la grande questione della eguaglianza della donna all'uomo; ma pochi sono quelli che trattano la questione dell'estensione dell'elettorato politico alla donna. Eppure l'argomento, anche presso di noi, è di vitale interesse.

D'occasione si può adunque dire il libro — *Le donne elettrici* — che dagli editori L. Roux e C. è stato posto in vendita presso i principali librai al prezzo di L. 2.

L'autore, Alfredo Frassati, esamina in esso la questione in generale e rispetto alle condizioni d'Italia.

Il suo libro consta di più di 200 pagine, e contiene, oltre all'*introduzione*, i seguenti capitoli: *Stato della questione in Italia* — *Il voto politico e la differenza fra l'uomo e la donna* — *Educazione ed istruzione della donna italiana* — *Diritti e doveri* — *Idee politiche della donna* — *Gineocrazia* — *Disintegrazione della famiglia* — *Spostamento sociale* — *Avvenire della donna*.

Come si vede il volume tratta anche della educazione della donna ai tempi nostri e, in particolare, dell'educazione della donna italiana; ha, insomma, una maggiore estensione di quello che dal solo titolo parrebbe avere.

Il Frassati è seguace della scuola sociologica, e tratta il complesso argomento con tutte le minute precauzioni insegnate dalla scienza prediletta, che è quanto dire colla massima ponderatezza e col minimo pregiudizio, concludendo che, per noi soprattutto, non è venuto il tempo che la donna si getti alla politica.

CRONACA

Venerdì, 22 febbraio

* **Il grande veglione dell'Opera.** — Poche ore ci dividono ormai dal più grande avvenimento carnevalesco di quest'anno. Il teatro Regio in questo momento è sossopra, e quell'arruffio artistico presenta un aspetto sommamente strano. I giornalisti del Comitato, lasciata la penna e le faccende della politica, della cronaca e della critica, si sono trasformati in abili, infaticabili operai; gli artisti, lasciati i pennelli, attendono febbrilmente al collocamento delle loro tele dipinte, delle loro sculture. Il grande cavallo alato, Pegaso novello, cavalcato dalla formosissima fata della beneficenza, entra giornalmente pel magnifico *tunnel*, la sua grandiosa imboccatura è sul boccascena; l'enorme calamaio... in bronzo che conterrà l'orchestra è quasi collocato a posto; la superba *corbeille* che trasforma il palco reale in pompa dei suoi fiori; i parapetti dei palchi sono in gran parte adorni dei più belli fra i prodotti della flora... esotica della nostra Riviera; la palma, le simpatiche palme non le loro artistiche volute abbelliscono i parapetti del secondo ordine dei palchi, mentre splendidi festoni di fiori e frutta dipinti adornano i parapetti del terzo ordine.

Insomma, il teatro Regio pare adesso un cane, dal quale, fra poche ore, mercè il *fiat* del Comitato, uscirà, come per incanto, il tempio fantastico e sontuoso della baldoria benefica.

Che sarà mai stanotte questo tempio, animato dalle mille e una sacerdotesse misteriosamente avvolte nelle più curiose e ricche maschere e costumi, nei più eleganti e bizzarri domino, con la loro vocina giocondo inneggiante al carnevale; questo tempio, popolato da mille e mille sacerdoti, occulti sotto le maschere, o palesi, allegri fra il sorriso delle sacerdotesse e lo spumeggiar dei calici e il baillamme festoso e l'armonia dei suoni inebbrianti in un mare di luce?... Ah figuratevelo voi questo allegro pandemonio, figuratevelo voi, e poi dite se vi può essere spettacolo più bello, dite se non sarebbe un vero peccato d'omissione l'astensione, anzi, un vero delitto contro se stessi...

Le più belle maschere e mascherate più originali ed eleganti domino avranno un premio che sarà uno dei più lieti ricordi della vita. La proclamazione dei premi si farà alle due precise; suppiatevi regolare per quell'importante... funzione che è la cena.

A proposito di cena: quest'anno non vi sarà alcun ristorante nell'interno del teatro, vi sarà soltanto servizio di rinfreschi nei soliti *foyers*. Uomo avvisato, ecc.

I premi oggi sono esposti nel negozio Bianchi sotto ai portici di piazza Castello; vi sono tutte le armi bellissime handiere ed i regali di cui già abbiamo parlato, poi un elegantissimo servizio pei fumatori, nuovo regalo dato dal dott. cav. Giuseppe Bertoli.

Abbiamo udito le prove dell'orchestra: cose da far strabiliare; il maestro sig. Simondi pare faccia scaturire dalla sua bacchetta di comando suoni magici, ecco!

Ancora una sollecitazione a coloro che andranno al veglione, perchè vadano subito a provvedersi del biglietto alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina; non si riducano all'ultimo momento, perchè si sarà ressa al camerino del teatro.

E basta per ora di preparativi, diremo domani dell'esito.

* **Un banchetto al conte Villanova.** — Pochi persono, crediamo, contano tanti amici e godono di tanta popolarità fra i suoi concittadini come il conte Edoardo di Villanova. Egli è l'uomo, si può dire, della gioventù, è l'uomo che tiene vivi a Torino due elementi principali del ben vivere, l'allegria e la forza. Il Villanova, celebre organizzatore di feste pubbliche, insuperabile sotto la maschera pierrocchesca per la prontezza e l'arguzia del suo spirito, è lo stesso Villanova che anima la più proficua delle istituzioni ginnastiche, il *Rowing-Club*, e che ha la suprema direzione della banda-musica municipale. Era dunque naturale che non appena divulgatasi la notizia della nomina a commendatore della Corona d'Italia al conte di Villanova per la parte attivissima da lui presa nelle feste nuziali in onore dei Duchi d'Aosta, sorgesse spontanea l'idea, fra i numerosi amici, di offrirgli un banchetto.

L'idea trovò moltissimi aderenti; ed il banchetto ebbe luogo iersera all'*Hôtel d'Europe*.

Alla mensa elegantissima tutta adorna di fiori freschi sedevano circa novanta persone. Al posto d'onore, dietro il quale fu steso lo stendardo del *Rowing-Club*, sedeva il festeggiato con ai lati il nostro sindaco comm. Voli e l'assessore Gioberti, i consiglieri comunali Roy, Badano, Silvestri, Bollati, Dumontel, Bineo, il conte neo-cavaliere Biscaretti, il comm. Melano ed altri il cui nome ora ci sfugge. Disseminati per le mense erano altresì il cav. Audifredi ed il cav. Perussia insieme col Villanova insigniti dal Re dell'Ordine della Corona d'Italia; il cav. Marchetti, l'on. Pasquali, il comm. Ajello. Tutte le Società del canottieri raccolte sotto la bandiera del *Rowing-Club* erano degnamente rappresentate.

Il pranzo fu buono ed egregiamente servito. La distinta, elegante, porta sulla copertina una veduta del Po, con una barca sulla cui vela sta la dedica; a tergo i quattro versi: *Con sto sol, con sta bandiera — Con sto nom cu j'è sla vela — I furoma 'l gir dla tera; — E s'abisogna 't gir del ciel.*

Il buon umore regnò sempre durante il banchetto e s'aumentò vieppiù verso la fine, all'ora dello *champagne* e dei brindisi.

Come si fa a riferire tutto quanto fu detto al Villanova con il bicchiere alla mano da tanti oratori?

Il conte Biscaretti fu il primo ad aprire il fuoco, un fuoco di spirito, alimentato dalla sincerità e dall'amicizia.

Poi furono letti affettuosi telegrammi del maestro Carlo Pedrotti e del signor Quadrelli, che è presidente di una Società di canottieri.

Parlò il cav. Silvetti, presidente della Società *Nino Bixio*; parlò con la sua forma elegante l'avv. Pasquali. Notevole fu il discorso del nostro Voli, discorso felicissimo, come del resto tutti i discorsi del nostro sindaco. Egli rinsuscitò ricordi studentaschi, ricordò la parte presa dal Villanova nelle feste pasquali remote e passate prossime, organizzate e composte sempre a scopo di beneficenza. Infine a nome della cittadinanza torinese come sindaco disse: « Motto la vecchia vampa del Toro nella giovane ed operosa mano del Giandoja ». E a coro tutti i commensali rispondendo al tradizionale *hip! hip! hip!* urlarono un urrà lunghissimo.

Il conte Villanova parlò felicissimamente in dialetto, paragonandosi ad un... limone; inventò la favola di un limone e di una signora, e concluse col dire modestamente che ora egli si crede un limone spremuto. Ebbe parole gentili d'augurio a ciascuno di tutte le Società dei canottieri; e poi, da buon presidente del *Rowing*, comandò: « Hip-hip-hip-urrà; saluto in questa bandiera tutte le glorie della nostra Società! »

Infine, con squisito pensiero, alzando un brindisi alla Regina disse che a nome della Società sulla augusta mano della nostra Sovrana imprime il bacio rispettoso.

Ancora Hip! hip! hip! Urrah!

Parlarono in seguito il conte Fossati; il conte Pranchi-Verney della Vallotta, che brevette anche alla salute degli altri tre decorati conte cav. Biscaretti, cav. Perussia e cav. Audifredi; il conte Villanova riprese la parola per ringraziare con gentili e spiritose espressioni la Stampa; torno a parlare il conte Biscaretti; poi fece un brindisi il cav. Marchetti, il signor Napoleone Bianchi, il comm. Melano, che parlò anche della banda municipale, il signor Cappuccio, il comm. Sineo.

Tutti ebbero lunghi applausi.

Verso le nove terminava quella schietta e simpatica dimostrazione al conte Edoardo di Villanova, che lascierà certo in tutti un lieto ricordo.

* **Il pranzo della colonia biellese.** — Dopo gli ossolani, i valsesiani, dopo i valsesiani i biellesi! Anche questi si riunirono ieri sera a banchetto nel salone della *Dogana Vecchia* per cementare i vincoli di fratellanza e di amicizia e discutere un po' degli interessi della regione.

Gl'intervenuti superavano il centinaio e vi erano rappresentati l'industria, il commercio, la scienza, le arti, ecc.

L'iniziativa della riunione è dovuta al *Circolo Biellese*, che, sorto appena da due anni in Torino, conta già 150 soci. Di questo fiorente Circolo è presidente onorario il filantropo e benemerito comm. Rosazza, e presidente effettivo il marchese La Marmora. In assenza del presidente faceva gli onori di casa l'ottimo vice-presidente avv. cav. Borzalla, coadiuvato dai signori cav. Gastaldetti, avv. Rosazza, avv. Voglio, cav. Buscaglioni, membri del Consiglio d'amministrazione, e dall'avv. Cappa, segretario.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Carioni, deputato del II Collegio di Novara, il cav. F. Serralunga, assessore anziano del Municipio di Biella, il cav. Borzalla, l'avv. Voglio ed altri della Direzione. Venivano poi il cav. Boggio, il sig. Peretti, il dott. Cerruti, il dott. Cresa, il prof. Camerano, il cav. Maggia, i fratelli Bona, il sig. Sella, il conte Radicati di Brozolo, l'avv. Alice, consigliere provinciale, il prof. cav. Gibello, il cav. Pagno, il cav. Zanetti, il tenente-colonnello commissario cav. Galliano, ecc.

Il pranzo, servito dal sig. Giacobino, riescì bene, ed alla levata di tavola non mancarono i brindisi e i discorsi, anzi questi furono piuttosto abbondanti.

Si alzò prima il vice-presidente cav. Borzalla, il quale scusò l'assenza di vari soci ed invitati, fra cui il marchese La Marmora, il comm. Teulié, l'on. Ricci ed il presidente del Circolo Impresari costruttori.

Lesse pure due telegrammi dell'avv. Bracco, direttore dell'*Eco dell'Industria*, e dell'avv. Angiono, direttore del giornale *Pietro Micca* di Biella.

Parlò dello scopo della riunione e dell'ospitalità che la gentile Torino offre ai rappresentanti delle altre provincie d'Italia e specialmente della regione biellese, a cui è legata da tanti interessi. Lodò i sentimenti di patriottismo dalla città del Toro, che si occupò prima del risorgimento politico delle provincie consorelle e poi ne propugna quello economico.

Fece un brindisi acclamatissimo a Torino.

Il banchetto essendo onorato dalla presenza dei rappresentante del sindaco di Biella, egli salutò i fratelli dell'alma città nella persona del cav. Serralunga. E a proposito di biellesi città un brano di storia del 1649, in cui uno scrittore di quei tempi dice che i biellesi sono sottili e difficili ad essere ingannati.

Disse che era lieto di vedere al banchetto uno dei rappresentanti del Collegio.

Finì mandando un saluto ed un ringraziamento a tutti coloro che presero parte all'agape fraterna.

Il cav. Serralunga lesse un discorso che si aggirò quasi tutto intorno agli interessi della regione biellese, la cui risorse si fanno sempre più problematiche, non per i limitati mezzi di comunicazione, quoi per le esorbitanti imposte. Si lamentò che chi avrebbe potuto non fece mai nulla per il biellese, di questa ragione laboriosa che meriterebbe maggiori riguardi perchè paga più di tutte le altre d'Italia. Parlò sulla necessità della ferrovia prealpina, che venne da molti caldeggiata e per la cui attuazione la città di Torino non risparmierà i biellesi.

Si raccomandò ai fratelli biellesi che sono a Torino di non dimenticare la madre patria e di propugnarne gli interessi.

Salutò a nome di Biella il Circolo di Torino, che ha tenacità a sè uno splendido avvenire.

L'on. Carioni disse: « L'anno scorso non potei intervenire al vostro banchetto perchè trattenuto a Roma. Anche quest'anno avrei dovuto essere al mio posto alla Camera, ma mi arresi al vostro gentile invito. Del resto, non dubitate, giungerò in tempo per fare il mio dovere e votare contro il Ministero in occasione della legge sui provvedimenti finanziari... »

Egli trova questi provvedimenti gravosi per il paese ed anche impolitici, e perciò si schiererà fra gli oppositori. (*Applausi*)

Rispondendo al precedente oratore, disse che Torino favorisce gl'interessi di tutte le provincie piemontesi, e perciò non può non approvare le ragioni che la spinsero a dare il sussidio alla ferrovia Santhià-Borgomanero. Torino se ha sussidiata una linea, non vuol dire che ha dimenticato il Biellese. Del resto, i biellesi non furono sempre d'accordo in fatto di questioni ferroviarie, e quando potevano ottenere qualcosa non fecero sentire la loro voce.

Come si fa in questi momenti a chiedere una ferrovia prealpina? E si noti che egli fece quello che potè nel Consiglio provinciale di Novara per favorire il progetto. Per ora accontentiamoci di poco, in seguito si vedrà...

L'oratore terminò inneggiando alla concordia dei biellesi e mandando un saluto alla Città di Biella, al cav. Serralunga, al sindaco cav. Maraudono ed al Re Umberto, onore e gloria del nostro paese. (*Applausi*)

L'on. Carioni lesse pure un telegramma direttogli dal marchese Ricci, il quale pregò l'oratore di bere alla salute ed alla prosperità dei biellesi.

L'avv. Voglio rammentò con parole affettuose il cav. L. Corona, a cui si deve la costituzione del Circolo Biellese.

Ricordò i nomi dei biellesi che illustrarono la patria, e citò Pietro Micca, Alfonso La Marmora e Quintino Sella. Fece un brindisi al benemerito presidente onorario comm. Rosazza, ed al presidente effettivo marchese La Marmora.

Il signor Peretti parlò dell'attività dei biellesi e del modo con cui l'agente delle tasse colpisce i poveri contribuenti di quella regione.

E intanto i biellesi pagano più degli altri e non hanno quello che agli altri è concesso largamente. È ora di finirla...

Il cav. Serralunga replicò di nuovo chiedendo di nuovo che si ascoltino i bisogni dei biellesi.

Il dott. Cresa portò un brindisi al valente professore Camerano, testè nominato socio dell'Accademia delle Scienze.

Parlarono in seguito e furono applauditissimi il teologo prof. Pichetto, il prof. Gibello e l'avv. Cappa.

Quest'ultimo portò al banchetto la nota gaia e spigliata, la nota di buona lega, e venne fatto segno ad una vera ovazione.

La lieta e geniale riunione ebbe termine nei locali del Circolo Biellese, in via Alfieri, 15, dove venne offerto dallo squisito *punch* o del vino Lessona.

* **Il Club Alpino Italiano.** — *Sezione di Torino.* — Stasera, venerdì, alle ore 8 1/2, l'egregio dottore C. Galliano, medico all'Ospedale di San Giovanni di Torino, farà una conferenza *Sui soccorsi d'urgenza in montagna*. I soci o gli ufficiali alpini possono accompagnarvi persona di loro conoscenza. Intanto si ricorda che alla serata del venerdì successivo, 1° marzo, possono solo intervenire i soci del C. A. I., gli ufficiali alpini e d'artiglieria da montagna, i soci del Circolo *Vita ed Arte* fregiati del distintivo sociale e le persone munite di personale biglietto d'invito, che la presidenza della Sezione rilascia su richiesta dei soci uno a ciascuno. I soci possono fare la domanda del biglietto d'invito prima di mercoledì, 27 corr., e devono ritirarlo dopo il giorno 26 ed entro il 29 nelle ore d'ufficio alla segreteria sezionale.

* **Quattro rivoltellate contro se stesso.** — Ieri sera, verso le 5 1/2, il signor Bruno Pietro, d'anni 37, esercente negozio da liquori in via Manzoni, num. 38, lasciò nella bottega una sua nipote, Ferualli Iola, d'anni 17, divandole che saliva nella sua camera per ripararsi, ad invece poco dopo si sparò contro quattro colpi di rivoltella, due al petto e due al capo, ferendosi gravemente. Al rumore degli spari sono accorsi sollecitamente i vicini, fra cui certo Giachino Giuseppe, il quale accompagnò il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni.

I medici lo dicono in pericolo di vita. Si dice che il Bruno soffrisse da molto tempo di grave malattia al cuore e che disperasse di guarire.

STATO CIVILE. — Torino, 21 febbraio 1891

NASCITE: 28, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI — Baltrametti Giovanni con Perotto Delfina — Brunero Celestino con Cottini Maria — Cortassa Corrado con Garassino Antonia — Crivello Domenico con Ferrante Rosalia — Gaida Michele con Mascarella Benedetta — Perrone Francesco con Gerardi Marietta — Soppia Giuseppe con Martinengo Maria — Raimondo Pietro con Marietti Albina — Vallosio Felice con Liprandi Lucia vedova Castellazzo. — Verna Lodovico con Deleuze Rosa.

MORTI — Bianco di Vische marchesa Teresa n. Cubite, d'anni 64, di San Maurizio Canavese, possidente — Boccardo Ernesto, id. 23, di Torino, scolaro — Cornea-Maruti Maddalena, id. 7, di Ribordone, scolara — Perinetti Maria Teresa, id. 57, di Torino, possidente — Girotto Lucia n. Calosso, id. 71, di Bersano S. Pietro — Griffone Stefano, id. 72, di Lemie, mercialo — Ferrero Antonia, id. 8, di Caramagna, scolara — Goffi Giacinta n. Pich, id. 50, di Noto, casalinga — Piantigiani Teresa n. Cantono, id. 26, di Andorno — Rosio Giacomo, id. 53, di Vinchio d'Asti, contadino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11 (già assolti 6, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 75
» »	— per marzo	» 57 10
» »	— a 4 mesi da marzo	» 57 80
» »	— a 4 mesi da maggio	» 58 25

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 21 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

— Ma capisci, — egli gridò finalmente, — capisci che ho deciso di lasciarti per sempre, che tutto è finito, che non ritornerò mai più? Guarda, ho qui il denaro pel viaggio, e questo denaro me lo manda mia moglie, capisci, mia moglie!

A quelle parole credetti che Carolina stesse per rispondere violentemente. Ella non parlò. Intesi soltanto il rumore d'armadi che s'aprivano e si richiudevano, il fruscio di vesti indossate in fretta. Poi udii Giacomo domandare:

— Dove vai, Carolina?

— Ti evito la pena di partire, — ella rispose con voce ferma e dura. — Ti cedo il posto. Se avessi avuto il coraggio di dirmi che volevi lasciarmi, da lungo tempo me ne sarei andata. Sono rimasta soltanto per compassione. Addio!

— Carolina!

— Lasciami! — ella gridò con collera, — lasciami!

— Non puoi uscire a quest'ora. Non vedi che è ancora notte? Aspetta almeno fino a domani.

Udii il rumore di una breve lotta.

Giacomo tentava senza dubbio trattenerla; ma un momento dopo udii la porta della camera aprirsi con fracasso e Carolina scendere in fretta le scale. Giacomo le si precipitò dietro.

Non avevo più nulla a fare nel mio nascondiglio. Uscii e stetti ad ascoltare.

Giacomo aveva raggiunto Carolina, e sul pianerottolo del piano inferiore essi discorrevano nuovamente. Le parole di lui erano piene di preghiere, quelle di lei piene di collera.

Finalmente, dopo un dieci minuti di suppliche da una parte e di ripulse dall'altra, li vidi risalire. Mi nascosi in un angolo ancora buio della scala. Per entrare in casa essi dovevano passarmi dappresso. Li indovinai abbracciati ed udii Carolina dire sommessamente:

— Ah! Giacomo mio, qual male mi hai fatto!

Un bacio sonoro e pieno fu la risposta di lui.

XXV. — Disperazione.

La paura reciproca di perdersi li riavvicinò. Ricominciarono ad amarsi, ma fu per ricadere l'indomani nelle alternative di brevi gioie e di lunghi dolori, di collere e di debolezze, di liti e di riconciliazioni. Del resto ciò che avvenne fra di loro io non lo so precisamente; Giacomo, pentito per tutto ciò che mi aveva detto di Carolina, evitava di vedermi e, più tardi, mantenne un silenzio assoluto su quell'epoca della sua vita.

Io, Eugenia e tutti coloro che lo conoscevano e lo amavano, avevamo perduto ogni speranza di salvarlo; eravamo ben convinti che doveva assorbirsi di più in più fatalmente nella sua triste passione ed un giorno o l'altro soccombere.

Lo caso erano a quel punto quando un giorno ricevetti la visita di Marot. Egli cominciò per sedere, per soffiare e non dire una parola; poi, finalmente, dopo almeno un quarto d'ora di riposo, mi disse:

— Devi comprendere naturalmente, mio caro, che non ho salito i tuoi quattro piani pel piacere dell'ascensione. Voglio incaricarti di una commissione di cui fui incaricato io. Rimetti questa lettera a Giacomo da parte della signora Chaisemartin.

— Che c'è di nuovo?

— Pare che si lascino.

— Come? Perchè?

— Oh! amico mio, tutto ciò è troppo lungo. Ci tieni molto che te lo racconti?

— Sì ci tengo!

— Bene; pazienza, se lo vuoi assolutamente, te lo racconterò. Dunque, questa mattina la signora Chaisemartin è venuta a trovarmi; ella mi ha annunciato che la vita con Giacomo era impossibile, che soffrivano troppo tutti e due e che bisognava finirla. Le ragioni che ella mi ha dato non starò a ripetertele, è inutile; d'altronde la sua determinazione non deve desolarti.

— Mi spaventa se non è sincera e mi spaventa anche di più se lo è, perchè nello stato di debolezza in cui Giacomo è caduto, ciò che ella avrebbe ora di meglio a fare sarebbe di morire fino all'ultimo e di morire con lui.

— Morire! Oh! come sei presto tu! Basta, ella non mi riguarda; non imbarchiamoci in interminabili riflessioni. La signora Chaisemartin mi ha pregato di rimetterti questa lettera a Giacomo. Dapprima ho voluto ricusare, poi ho finito di rassegnarmi; ma, in segnito, ho pensato che tu sei amico di lui più di ciò che non lo sia io e t'ho portato la lettera. Eccola; sai quanto ho orrore delle lagrime, delle grida, dei dolori degli altri; non posso davvero sopportarli; sono sicuro che se andassi io da Giacomo e lo vedessi afflitto, come sarà ricevendo la triste notizia, ne starei malato per otto giorni.

Anche a me seccava un poco incaricarmi di quella commissione; ma riflettendo che, dopo tutto, valeva meglio la mia amicizia per dar coraggio a Giacomo che l'apatia di Marot, presi la lettera.

— Ah! a proposito, — egli disse, — dimenticavo il punto più importante della mia missione. Quando andrai da Giacomo?

— Subito.

— Bene; allora ritornerò stasera; ho promesso alla signora Chaisemartin di scriverle. Mi dirai come le cose sono andate, ella mi pareva molto inquieta.

Quando annunziai a Giacomo che avevo una lettera da rimettergli e che quella lettera era di Carolina, egli non la prese, ma me la strappò di mano.

M'aspettavo una di quelle esplosioni di dolore come ne avevo già viste tante, ma dopo qualche minuto di silenzio, durante i quali impallidì orribilmente, mi disse:

— Tu sai ciò che questa lettera contiene... Ella mi abbandona, mi lascia, parte. Oh, è troppo infelice.

Rimasi con lui tutto quel giorno, sperando in una buona reazione che lo liberasse dal profondo ed orrendo sconforto. Più volte tentai parlargli di Carolina, ma egli mi chiuse la bocca.

— È morta, — mi disse, — non parliamone più. Sono libero; non è tutto ciò che potevo desiderare? Non è tutto ciò che mi augeravate?

Lo lasciai senza aver potuto strappargli una parola sincera. Prendendogli la mano, indovinai però quale era la sua disperazione. Quella mano era molle di sudore e fredda come il ghiaccio.

L'indomani lo trovai pallido, abbattuto, cogli occhi ardenti, le palpebre rosse, le labbra secche; si vedeva che doveva aver passato una orribile notte. Non me ne disse una parola.

— Oh! oh! — esclamò vedendomi entrare; — l'amicizia che viene a consolare l'amore! È bello ciò che fai, Luigi, ma sei davvero troppo buono; che bisogno ho di essere consolato? Non ho riacquistato la mia libertà?

Lo condussi meco a far colazione; bevette molto e lo lasciai bere per vedere se il vino riusciva ad ammollire inita quella rigidezza.

— Che farai ora? — gli domandai.

— Lavorerò; mi darò al lavoro, all'ambizione; cercherò la gloria. Non è in ciò che sta la vita?

— Rimarrai in quel tuo alloggio?

— Perchè non dovrei rimanervi? Dopo tutto, è là che fui felice. Non ho più che i ricordi; chi tenterebbe di togliermeli? Tanto varrebbe farmi morir subito.

Furono quelle le sue uniche parole sincere, le sole venute dal cuore; ma siccome si rammaricò subito d'averle proferite, come per negarle, disse, una dopo l'altra, mille facezie fredde e forzate.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MERLO e CENSI
Casa succursale, via Po, 2.

GUANTI

A. MERLO 16 – Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

PREZZI SPECIALI per CARNEVALE

	10 bott.	12 bott.	14 bott.	16 bott.
Sued Soirées	L. 3 25	L. 3 75	L. 4 50	L. 5 90

Istitutori
desiderati **elementari**, accettino dei posti Collegi, dirigere immediatamente titoli e scuole al prof. **F. CARISI, Capellari, 7, Milano.** H 881 M

RICERCANSI agenti (fra segretari, maestri e privati in ogni Comune anche piccolo Paese incomodo, buona provvigione. — A. M. 70, Posta, **Milano.** H 854 M

Cercasi persona varia ben conosciuta da negozianti di ferro, per rappresentare una Casa d'Inghilterra. — Informarsi per lettera a Garcia Jacobs e C. *Londra.* 812

Cercasi commesso con cauzione non inferiore a L. 10mila per un negozio in ferramenta e lime, posto in Torino, a stipendio fisso ed interessamento. Dirig. offerte serie al N. 10 a 813, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi
a mutuo oppure a **censo vitalizio L. 100m.** con garanzia ipotecaria. — Dirigersi allo **studio** del sig. **B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°, Torino.** 72

Cercasi per giovane con licenza liceale impiego qualsiasi. Scrivere **E. D. R.,** via Barbaroux, N. 18. C 886

Stabilimento metallurgico in provincia di Novara ricerca agente ricevo uomo civile e ammogliato senza prole, adatto a servire al portinaio, la cui moglie, subalterno. Ha 2°/o sugli affari scrivere, offerte ref. Stipendio L. 60 mensili, alloggio, fuoco, luce. Si ammoglierà occupandolo donna per servizio casa. — Scrivere per presentarsi al N. 20 e 827, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Maestra
darebbe lezione di pianoforte presso buona famiglia o in casa propria, semplice retribuzione. — Rivolgersi via Provvidenza, 18, dal primo. 811

Pittura.
Lezioni in famiglia L. 28, studio L. 20 mensili. — Scrivere al Pr. V. C., fermo Posta, Torino. C 683

Distinto signore cerca stanza mobiliata presso giovane signore educata. — Scrivere a L. M. 45, fermo Posta, Torino. C 882

Pensione in famiglia. **Camera** con passaggio libero. Via Mercanti, **20,** piano 2°. 82

Camera e pensione
presso famiglia civile. — P. G., corso Duca di Genova, 6, piano 2°, Torino. C 885

Cedonsi per trasloco **finestre** di **stanza** e da **uomo.** Locale e mobilio da rimettere. — Torino, via Roma, 31. C 887

Da vendere a buon prezzo
ricchissima **cortina,** con cassonetto e specchio, coperta e guanciali. — Corso Oberto, Num. 30, sig. BONINO. C 889

Vendita di terreno fabbricativo mq. 1097,00, con annesso rustico, fabbricato e scuderia, in un solo appezzamento, sito in Torino, corso Raffaello, N. 9, di proprietà della Ditta Gio. e Edoardo fratelli Giani, in liquidazione. — Per schiarimenti dirig. in **Torino,** al sig. avv. Barberis Pasquale, via Principe Amedeo, N. 39 bis, oppure al sig. Edoardo Giani, corso Raffaello, N. 5. C 890

200 mila metri di terreni erariali in conta daziaria, quasi adiacenti a Stor Mauro, ricchissimi per stalle industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Eduardo De Albertis,** *ferrovia Porta,* Torino. 724

Al Caffè Sardegna
di
LORENZO ALLIANI
provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Champagne francese L. 5 cad. — **Barolo** da dessert e Barolo amaro per malati. — **Vino da pasto** eccellente e **Vini vecchi** passiti bianchi. — **Rhum** vecchio d'America L. 3 la bottiglia. 672

VIOLETTA.
Vedo che non vuol ritornare al volto... — Ritorni in stesso deperimento... C 893

Riscompensa di 16,800 fr. Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE
ELISIRE VINOSO

La **China-Laroche** non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore la più alta ricompensa. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose,* ecc.

Il segreto di superiorità della **China-Laroche** è stato altamente constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco,* di *inappetenza,* e di tutte le *Febbri lente,* ecc.

La China-Laroche FERRUGINOSA è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza,* conseguenza del parto, *spossatezza,* ecc.

Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in **Italia.** 67

NON PIÙ TOSSE
La rinomata ***CONSERVA PETTORALE*** della Certosa di Collegno, che ***da più di trent'anni*** gode l'alto credito di portentoso farmaco, è rimedio efficacissimo nelle affezioni polmonari, tosse irritativa, catarro, bronchiti e insonnia.
Vasi da L. **5, 3, 1 50.** — Biglietto pastiglie L. **1 20.** — Pacco postale L. **0 50.**
Unico deposito farmacia TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — ***TORINO.*** 95

Molino d'affittare
in provincia di **Bologna** — presso stazione ferroviaria — con **forza idraulica** ed a **vapore** Rusta Ponsolet — **Motrice calduia** Socin e Rick — **Macinazione grani** per conto terzi — **Cilindri** e **Buratti** per lavorazione dei fiori — **Pila da riso** con macchine di ultimo sistema. Dirigersi al sig. Ing. **A. RIVA Milano** (via Monte Napoleone) **Bologna** (piazza S. Martino). H 851 M

In via S. Secondo, N. 7:
D'affittare al prossimo ed a buone condizioni: Alloggio di 2 camere, a 3° piano, messo a nuovo, vasca, acqua potabile e gas, essendo le case divise in due ed abitate, l'ingresso lavori e pranzi via in via S. Secondo.
Diversi locali al piano terreno ad uso di studio o magazzino.
Dirigersi dal proprietario o da terrazzo. C 761

Appartamento di **12** camere al 1° piano di affittare pel **1° luglio.** — Corso Vittorio Emanuele, 68. C 121

D'affittare bellissimo locale di 4 magazzini piacchettati, mezzo alloggio di 3, 4 o 5 camere. — Via S. Massimo, 8. C 686

D'affittare al presente:
Alloggio al 1° piano di 3 camere, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 5. C 687

D'affittare pel 1° luglio in via Montebello ang. via Artisti, 1: Alloggio di 11 vani al 1° p°, con doppio terrazzo, giardino, acqua potab., cantina. — Visibile dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. C 760

Da rimettere in Torino
avviato ufficio di spedizioni, situato in posizione centralissima e mobilio occasione. — Scrivere, tenuto a Posta *Disegni Sebastiano.* 651

Da rimettere
grazioso **alloggio** di **6** camere, completo ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., via Alfieri, N. 26, piano 3°. Visibile dalle ore 2 alle 4.

MALATTIE CONTAGIOSE
Sifilide, reumi, e ruvide Scrofole, Malattie della Pelle (*Eczema, Erpeti, Lebbra, ecc. ecc.*) altre affezioni risultanti dalle **Debilità del Sangue, Ulceri, Glandole, Reumatismi, Ulcerazioni** delle **Bocca** e della **Gola, Tumori, Gonfiori, Bruciori, Impotenza** e tutti gli accidenti della sfera sessuale, dagli effetti segreti od eredità.
GUARIGIONE CERTA e RADICALE delle malattie le più lungamente e ritenute e tutte le cure col
BISCUITS del D'OLLIVIER
Dati approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Sotto autorizzati dal Governo Francese.
Sotto armonia degli Ospedali di Parigi.
RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000 f.
Medicamento gradevolissimo, preparato da Chimici del più celebre Medico, come il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è ricolto nel mondo intero,** che procura quei risultati sicuri ed evidenti mentre ogni altro rimedio tentato ha dato indizio di una assoluta impotenza. Sotto la benefica influenza di questi biscotti l'appetito ritorna, le funzioni si regolarizzano e dopo qualche settimana di cura gli ammalati vedono tutte le loro malattie svanire e ricuperano la salute quasi sempre affatto strana dalla impurità contenute nel Sangue.
DEPOSITO CENTRALE: 82, rue Neuve, PARIGI.
In **Torino,** D. MONDO, 5, via Ospedale. 88

Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3378 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno alla persona che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELI e BANCHIERI, via Luccoli, 162 **Genova.** H 297 G

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di questo **fotografie differenti** a stile di completo soggettino e raccomandato. L. 5 in carta e vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Bellinzona** (*Svizzera*). Restituzione del denaro al suo ricevimento. H 0133 M

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Soln,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 93

OLIO FEGATO MERLUZZO
di BERGEN (Norvegia)
L. 0,25 - 0,50 - 1,-
la bottiglia
DEPOSITO ESCLUSIVO
F.LLI PAISSA
Piazza S. Carlo, 5
TORINO

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
4 Cucchiai } Metallo inglese } L. 4,25
4 Forchette } inargentato }
4 Coltelli } inargentato } " 7,25
1 Mestolone da zuppa " 2,50
1 Paia Pinzette da zucchero " 1,50
Ogni Articolo Garantito
N.B. Ai soli soddisfatti si ritirano i denari spediteci franco stazione vostra
F.lli BIANCHI - Galleria Subalpina Torino 845

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 23,80 per **L. 800.** 30

La Valigieria
BORIO PIETRO
dalla Galleria Geisser (Natta)
venne trasferita in via Venti Settembre, N. 24,
vicino via Santa Teresa, TORINO.
Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere
a prezzi mai praticati. 810

A. Marchesa
OTTICO
Piazza S. Carlo, ang. via Cavour.
Specialità lenti cristallo di rocca del Brasile garantite, inglesi all'olio, montate in nichel o metallo fino a L. **8** il paio. — Grande assortimento di Binocoli da teatro e campagna, lanterne magiche da L. 2 in più, astro regalo per ragazzi. 810

Fabbrica di Guanti
FRATELLI FIORIO
13, via Garibaldi — TORINO — Via Garibaldi, 13.
PER IL CARNEVALE
Guanti da uomo e da signora a prezzi ridotti.
Guanti speciali per costumi o mascherate. 815

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata
Force a vento.
Fervino Cesare, Via Nizza, 107. ***Torino***

BANCA POPOLARE DI TORINO
Società Anonima – Capitale sociale L. 1,500,000
Versato L. 1,401,710

Assemblea generale ordinaria e straordinaria.

Gli Azionisti della Banca Popolare di Torino sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **10 marzo 1889,** alle ore 2 pom., nel locale della *Borsa di Torino,* via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:
1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888;
3. Modificazioni al primo comma dell'articolo 16 dello Statuto sociale così concepito: « Il Consiglio d'Amministrazione è composto di 9 membri; essi durano in carica tre anni e si rinnovano un terzo per ogni anno »;
4. Determinazione della retribuzione degli Amministratori e dei Sindaci a norma dell'art. 154 del Codice di Commercio;
5. Nomina di Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti.

I signori Azionisti sono pregati di ritirare dalla Cassa della Società la scheda di ammissione alla Assemblea, e ciò a norma dell'art. 30 dello Statuto sociale.

Torino, 19 febbraio 1889.

693 ***L'Amministrazione.***

Cassa di Sovvenzioni ai Costruttori
Società Anonima — Capitale L. 18,000,000 interamente versato.
Sedi: MILANO - ROMA

L'Assemblea generale degli Azionisti del 12 corr. avendo deliberato il pagamento di L. **15** per cadauna azione a saldo del dividendo dell'esercizio sociale 1888, detto pagamento avrà luogo a partire dal 1° marzo prossimo, contro esibizione della Cedola N. **2.**

a **Milano** presso la *Banca Generale.* " la *Banca di Credito Italiano.*
a **Firenze** presso la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano*
a **Genova** presso la *Banca Generale.* " la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano.*
a **Roma** presso la *Banca Generale.* " la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano.*
a **Torino** presso la *Banca di Torino.* " la *Banca Subalpina.* " la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano.*

Milano, 18 febbraio 1889. 736

COLLINO E COMP.
Pianoforti ed Armonium
Vendita, nolo, riparazioni e accordature. 781
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

Per Feste pubbliche
Circoli, Società, ecc.
rivolgersi alla Ditta **GALLOT GIOVANNI, via Provvidenza, 32,** essendo provvisto di tutti i generi occorrenti alla per addobbo che illuminazione. — Si affittano pure i detti generi. C 690

NON PIÙ
TOSSE
Le **tossi incipienti,** le **tossi catarrali,** le **tossi nervose,** le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono infallibilmente con le rinomatissime
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista **GIUSEPPE LOSI**
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via dei Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Erba, A. Manzoni e C., *Milano;* Gandolfi, Bovilacqua e Ottino, G. B. Schiapparelli e figli, *Torino;* C. Pegna e F., *Firenze.* — **Al minuto:** presso le farmacie Taricco, Tacconis, Torta, Trisano, Avviano, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliori ed Almasio, Paglino succ. Musso, Turre — *Chieri:* Pinza — *Lanzo:* Milanesio — *Cirie:* Muggia, Pinelli — *Colonia:* Passera, vedova Milanesio — *Canale Alimentario:* Pagliotti, Sorgiano — *Ivrea:* Pasquali — *Aosta:* Gallosio — *Strada Urbana e Dotti* — *Sagliano:* Negri — *Pessano:* Gambo, Tallone — *Mondovì:* Botto, Calamaro, Somano — *Fossano:* Pelotti, Berchiesi, Operti — *Cuneo:* Vasario, Peradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone. 57

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala** in bariletti e bottiglie, **Barolo, Barbera, Thè, Miele, Essenze, Menta glaciale.** — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 429

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scapito, sono assai efficaci come **toniche, rinforzanti** e **ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chialfrino via Provvidenza, 30 Torino e piazza Palazzo.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Scuola Superiore e Accademia commerciale AMTHOR
in **GERA** (*Principato di Reuss j. L.*).
Al 25 aprile incomincia il semestre estivo. Istruzione generale delle **lingue straniere** e del **commercio. Preparazione** per il **servizio militare quale volontario.** — Domandare programmi alla Direzione. R 676 K

INCANTO con ribasso di due decimi.
Il **28 corr. febbraio,** alle ore **8** antim., in una sala del Tribunale Civile di Torino, saranno posti in vendita, in 5 lotti, i beni stabili caduti nell'eredità beneficiata dell'avv. **Ottavio Cavalla,** siti in questa città, borgo S. Donato, e consistenti in case d'affitto, palazzino e terreni fabbricabili.
L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima ribassato di due decimi.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio del suddetto avvocato G. FERRERO, via Santa Teresa, 3. C 704

Vendita a trattative
di mobilio d'alloggio
Si avvisa che nei giorni di **venerdì 22, sabato 23 e lunedì 25** corr., dalle ore **9** alle **12** ant., e dalle **2** alle **5** pom., saranno posti in vendita, a trattative private, varii mobili, fra cui: Sofà, sedie, seggiolani, tavolo, *canapé étagère,* specchi, quadri, pendole, candelabri, grande lampadario bronzo a gaz per sala; letti completi, cassettoni, *armoir,* servocasto, argenteria, cristalleria, *buffet,* tavolo per camera da pranzo, lingerie, mantilerie, stoviglie, rame, vestimenta, contatore ed apparecchi gas. Il tutto in varii lotti, per contanti.
Rivolgersi a L. WOLF — PIAZZA CASTELLO, 18, cortile Caccia Reale. 801

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranuova.
Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jode** e **Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi pel con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento farmacie complete inscabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 28

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle consulte particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.